

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI

2015



**AMNESTY
INTERNATIONAL**



INDICE

Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte	3
INTRODUZIONE	4
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2015	6
DATI GLOBALI	6
PANORAMICHE REGIONALI	14
AMERICHE	14
ASIA E PACIFICO	25
EUROPA E ASIA CENTRALE	42
MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD	45
AFRICA SUBSAHARIANA	54
APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2015	62
ESECUZIONI NEL 2015	62
CONDANNE A MORTE NEL 2015	63
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2015	64
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2015	66

Traduzione a cura del Coordinamento pena di morte della Sezione italiana di Amnesty International

Nota sui dati di Amnesty International riguardanti l'uso della pena di morte

Il presente rapporto riguarda l'uso giudiziario della pena di morte nel periodo che va da gennaio a dicembre 2015. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, rapporti di altre organizzazioni della società civile e resoconti dei mezzi di comunicazione. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui c'è ragionevole conferma. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardo il proprio uso della pena capitale. In Bielorussia, Cina e Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2015 sono state poche o nulle le informazioni su alcuni paesi, in particolare Corea del Nord, Laos, Malesia, Siria e Yemen a causa delle restrizioni governative e/o dei conflitti armati.

Pertanto, con poche eccezioni, i dati di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerarsi valori minimi. Quelli reali sono molto probabilmente più alti. Laddove le informazioni su un preciso paese in un preciso anno sono più complete, è specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina, precisando che i dati che è in grado di confermare sono significativamente inferiori a quelli reali a causa delle restrizioni sulle informazioni di condanne a morte ed esecuzioni. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità alterano il numero stimato da Amnesty International. Ogni anno, viene rinnovata la sfida a rendere pubbliche le informazioni sull'uso della pena di morte, ma le autorità cinesi ancora si rifiutano di divulgare i dati. Dalle informazioni disponibili, tuttavia, emerge chiaramente che ogni anno in Cina avvengono migliaia di condanne a morte ed esecuzioni.

Qualora Amnesty International riceverà o sarà in grado di verificare nuove informazioni dopo la pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati online sul sito www.amnesty.it

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Egitto (22+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 22 esecuzioni ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. Pertanto 22+ indica almeno 22. La presenza del solo segno “+”, per esempio Iran (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

INTRODUZIONE

“Probabilmente la pena di morte, in sé e per sé, costituisce in questo momento una ‘punizione crudele e disumana’ proibita dalla legge.”

Giudice Stephen Breyer, Corte suprema degli Stati Uniti d’America, 29 giugno 2015¹

L’uso della pena di morte nel 2015 è stato caratterizzato da due sviluppi contrastanti.

Da un lato, Amnesty International ha registrato un preoccupante incremento del 54% delle esecuzioni totali rispetto al 2014. Nel 2015 sono state messe a morte almeno 1.634 persone, 573 in più rispetto all’anno precedente.² Come negli anni passati, i dati non includono le esecuzioni in Cina, dove le informazioni sulla pena di morte sono segreto di stato. Questo valore, che esclude la Cina, rappresenta il più alto numero di esecuzioni che Amnesty International ha registrato in oltre 25 anni.

Dall’altro, quattro paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati. Questo valore, registrato approssimativamente per una decade, rappresenta il numero più alto di paesi che hanno abolito la pena di morte in un anno.

Di tutte le esecuzioni registrate nel 2015, l’89% sono avvenute in soli tre paesi: Arabia Saudita, Iran e Pakistan. Il numero di esecuzioni registrate in Arabia Saudita e Iran è aumentato rispettivamente del 76% e del 31%, e le esecuzioni in Pakistan sono state le più numerose che Amnesty International ha mai registrato nel paese.

La Cina si conferma il maggior esecutore al mondo. Benché Amnesty International non

¹ Corte suprema degli Stati Uniti d’America, *Glossip et al. v. Gross et al.*, Breyer J., opinione dissenziente, 576 U. S. (2015), 29 giugno 2015, p.2 disponibile all’indirizzo www.supremecourt.gov/opinions/14pdf/14-7955_aplc.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

² Fino al 2015, nel rapporto annuale sull’uso della pena di morte, Amnesty International per le esecuzioni in Iran ha presentato due numeri: quello delle esecuzioni dichiarate ufficialmente, usato come dato principale nelle infografiche e nei testi più brevi, e un secondo valore, più alto, in cui erano incluse anche le esecuzioni non ufficiali ma che Amnesty International era in grado di confermare (facendo in modo da non conteggiare due volte le stesse). Dal 2016 in poi sarà utilizzato un solo dato in cui saranno combinate le esecuzioni dichiarate ufficialmente e quelle che Amnesty International è in grado di confermare. Il valore aggregato delle esecuzioni in Iran per il 2014 è stato di 743, che porta a 1.061 il numero di esecuzioni complessive registrate nel 2014.

pubblici dati sul paese, sulla base del continuo monitoraggio degli sviluppi nel sistema di giustizia ritiene che le esecuzioni in Cina si attestino sulle migliaia l'anno. Tuttavia ci sono indicazioni in base alle quali il numero di esecuzioni sia diminuito da quando, nel 2007, la Corte suprema del popolo ha iniziato a rivedere l'implementazione della pena di morte.

Il numero di condanne a morte inflitte nel 2015 è sceso rispetto all'anno precedente, ma questa diminuzione è dovuta, almeno in parte, alle limitazioni della capacità di Amnesty International di confermare i dati in diversi paesi, tra cui Arabia Saudita e Iran.

Come negli anni precedenti, la pena capitale è stata regolarmente applicata contravvenendo al diritto e agli standard internazionali. Amnesty International ha ricevuto informazioni che indicano come Iran e Pakistan abbiano messo a morte individui che avevano meno di 18 anni al momento del reato e che criminali minorenni erano detenuti nei bracci della morte in diversi altri paesi alla fine dell'anno. Condanne a morte hanno continuato a essere imposte per reati che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi", i soli a cui la pena capitale deve essere ristretta in base al diritto internazionale. Infine, condanne a morte sono state imposte dopo procedimenti penali che non hanno rispettato gli standard internazionali sul giusto processo.

In quasi tutte le regioni del mondo, i governi hanno continuato a usare la pena capitale in risposta alle minacce alla sicurezza pubblica e a quella dello stato, reali o percepite. La pena di morte è stata usata in almeno sette paesi per reati legati al terrorismo: molte esecuzioni in Medio Oriente e in Africa del Nord sono avvenute per tali crimini, e alcuni paesi hanno legiferato in modo da estendere a essi il campo di applicazione della pena di morte.

Nel 2015, il numero totale di paesi abolizionisti per tutti i reati ha raggiunto quota 102, quando Congo (Repubblica del), Figi, Madagascar e Suriname hanno abolito la pena di morte. Anche altri paesi hanno fatto registrare progressi: a dicembre la Mongolia ha approvato un nuovo codice penale che entrerà in vigore a settembre 2016 abolendo la pena di morte per tutti i reati; il governatore della Pennsylvania ha istituito una moratoria sulle esecuzioni a febbraio; Cina e Vietnam hanno ridotto il numero di crimini punibili con la pena capitale; e la Malesia ha annunciato riforme per rivedere le leggi riguardanti la pena di morte con mandato obbligatorio. Burkina Faso, Corea del Sud, Guinea e Kenya hanno preso in esame leggi mirate all'abolizione.

Nonostante lo scioccante aumento di esecuzioni in Arabia Saudita, Iran e Pakistan, la tendenza complessiva di lungo termine è verso l'abolizione della pena di morte. Quando Amnesty International iniziò la campagna per l'abolizione nel 1977, solo 16 paesi avevano abrogato completamente la pena capitale. Oggi la maggioranza dei paesi al mondo è abolizionista totale, e molti altri paesi non eseguono condanne a morte da più di una decade, oppure hanno dato chiara indicazione che si stanno muovendo verso l'abolizione totale. I due sviluppi marcatamente opposti che hanno caratterizzato il 2015 sottolineano la misura in cui i paesi che utilizzano la pena di morte stanno diventando una minoranza isolata.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2015

“Il fondamento della giustizia è il rispetto per la dignità umana [...] In nessuna circostanza la pena capitale può essere accettabile.”

Tsakhagiin Elbegdorj, presidente della Mongolia, 16 giugno 2015³

DATI GLOBALI

I dati globali sull'uso della pena di morte nel 2015 mostrano due sviluppi fortemente contrastanti. Da un lato, quattro paesi hanno abolito la pena di morte, rafforzando l'andamento verso l'abolizione globale a lungo termine. Dall'altro, il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International durante l'anno è aumentato più del 50% rispetto al 2014 e rappresenta il più alto numero di esecuzioni dal 1989, escludendo la Cina.

ESECUZIONI

Amnesty International ha registrato un forte incremento del 54% nel numero di sentenze capitali eseguite complessivamente nel 2015. Almeno 1.634 persone sono state messe a morte, 573 in più rispetto al 2014.⁴ Questi dati non includono le condanne a morte eseguite in Cina, dove i dati sull'uso della pena capitale continuano a essere classificati come segreto di stato.⁵ Di tutte le esecuzioni rilevate, l'89% è avvenuto in soli tre paesi: Arabia Saudita,

³ “Mongolian President Tsakhagiin Elbegdorj visiting the European Parliament and delivering a speech (16/06/2015)” Delegazione dell'Unione europea alla Mongolia, 16 giugno 2015, disponibile all'indirizzo http://eeas.europa.eu/delegations/mongolia/press_corner/all_news/news/2015/20150616_en.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁴ Fino al 2015, nel rapporto annuale sull'uso della pena di morte, Amnesty International per le esecuzioni in Iran ha presentato due numeri: quello delle esecuzioni dichiarate ufficialmente, usato come dato principale nelle infografiche e nei testi più brevi, e quello delle esecuzioni non ufficiali, ma che Amnesty International era in grado di confermare. Dal 2016 in poi sarà utilizzato un solo dato, la somma delle esecuzioni dichiarate ufficialmente e di quelle non ufficiali. Il valore aggregato delle esecuzioni in Iran per il 2014 è stato di 743, che porta a 1.061 il numero di esecuzioni complessive registrate nel 2014.

⁵ Nel 2009 Amnesty International ha interrotto la pubblicazione delle stime sull'uso della pena di morte

Iran e Pakistan. In Arabia Saudita e Iran, il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International è aumentato, rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 76% e del 31%. Più di 320 persone sono state messe a morte in Pakistan nel 2015. Questo rappresenta il più elevato numero di esecuzioni che Amnesty International ha mai rilevato in questo paese in un solo anno, e fa seguito alla revoca della moratoria di sei anni sulle esecuzioni del 17 dicembre 2014.⁶ Amnesty International ha anche registrato un significativo aumento delle esecuzioni in Egitto e Somalia, rispettivamente del 47% (da 15+ nel 2014 a 22+ nel 2015) e 79% (da 14+ nel 2014 a 25+ nel 2015).

Amnesty International ha registrato esecuzioni in 25 paesi, tre in più rispetto al 2014.⁷ Ciad e Oman hanno rimesso in moto la macchina della morte dopo anni senza uccisioni.⁸ Lo stesso è avvenuto in Bangladesh, India, Indonesia e Sudan del Sud, dove nessuna esecuzione era stata riportata nel 2014, benché tutti avessero messo a morte persone nel 2013.⁹ Tre paesi che avevano usato la pena capitale nel 2014, Bielorussia, Guinea Equatoriale, Palestina (Stato di), non hanno eseguito sentenze capitali nel 2015. Come negli anni precedenti, Amnesty International non è stata in grado di confermare che siano avvenute esecuzioni giudiziarie in Siria.

ESECUZIONI NEL 2015

Afghanistan (1), Arabia Saudita (158+), Bangladesh (4), Ciad (10), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (22+), Emirati Arabi Uniti (1), Giappone (3), Giordania (2), India (1), Indonesia (14), Iran (977+), Iraq (26+), Malesia (+), Oman (2), Pakistan (326), Singapore (4), Somalia (25+: Governo federale 17+; Somaliland 6+; Jubaland 2+), Stati Uniti d'America (28), Sudan del Sud (5+), Sudan (3), Taiwan (6), Vietnam (+) e Yemen (8+).

Nel 2015 sono stati utilizzati i seguenti metodi di esecuzione: decapitazione (Arabia Saudita), impiccagione (Afghanistan, Bangladesh, Egitto, Giappone, Giordania, India, Iran, Iraq, Malesia, Pakistan, Singapore, Sudan del Sud, Sudan), iniezione letale (Cina, Stati Uniti d'America, Vietnam) e fucilazione (Arabia Saudita, Ciad, Cina, Corea del Nord, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Somalia, Taiwan, Yemen).¹⁰

in Cina, dove le informazioni sulla pena capitale sono considerate segreto di stato. Piuttosto, Amnesty International ha sfidato le autorità cinesi a dimostrare l'affermazione sulla riduzione dell'uso della pena capitale pubblicando esse stessa i dati (vedi pag. 27).

⁶ Amnesty International ha registrato 7 esecuzioni a dicembre 2014 e 326 nel 2015, portando il numero totale di esecuzioni da dicembre 2014 a 333.

⁷ Per il 2013, 2014 e 2015 Amnesty International non è stata in grado di confermare che siano state eseguite sentenze capitali in Siria.

⁸ Le ultime esecuzioni in Ciad risalgono al 2003. Sulla base delle informazioni disponibili ad Amnesty International, le ultime esecuzioni in Oman sono avvenute nel 2009.

⁹ "Amnesty International, Death sentences and executions in 2013", (ACT 50/001/2014), disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/act50/001/2014/en/

¹⁰ Amnesty International non è in grado di confermare se le esecuzioni in Oman siano avvenute mediante fucilazione o impiccagione.

CONDANNE A MORTE

Amnesty International ha rilevato che nel 2015 sono state condannate a morte almeno 1.998 persone in 61 paesi. Questo numero è significativamente più basso di quello degli anni precedenti, in particolare se confrontato con quello del 2014, quando Amnesty International ha riportato la cifra record di 2.466 condanne a morte. Tuttavia, in parte, tale riduzione si deve alla limitazione delle capacità di Amnesty International di confermare i dati in una serie di paesi. Amnesty International ha registrato un numero di sentenze capitali significativamente basso in Arabia Saudita, Iran, Nigeria, Somalia e Vietnam, perché l'accesso alle informazioni sulla pena di morte si è confermato particolarmente difficile.

CONDANNE A MORTE NEL 2015

Afghanistan (12+), Algeria (62+), Arabia Saudita (6+), Bahrein (8), Bangladesh (197+), Bielorussia (2+), Botswana (1), Brunei (1), Burkina Faso (2), Camerun (91+), Ciad (10), Cina (+), Corea del Nord (+), Corea del Sud (1), Egitto (538+), Emirati Arabi Uniti (8), Etiopia (3), Gambia (3), Ghana (18), Giappone (4), Giordania (3+), India (75+), Indonesia (46+), Iran (+), Iraq (89+), Kenya (30), Kuwait (14), Laos (20+), Libano (28), Libia (10+), Malawi (3), Malesia (39+), Maldive (3), Mali (10), Mauritania (5), Mongolia (2+), Marocco/Sahara occidentale (9), Myanmar (17+), Nigeria (171), Pakistan (121+), Palestina (Stato di) (12+, Hamas, autorità *de facto* a Gaza 10+; Cisgiordania, 2+), Qatar (9), Repubblica Democratica del Congo (28), Sierra Leone (13), Singapore (5+), Siria (20+), Somalia (5+: Governo federale 4+; Somaliland 1+), Sri Lanka (51+), Stati Uniti d'America (52), Sudan del Sud (17+), Sudan (18), Taiwan (9), Tanzania (5+), Thailandia (7+), Trinidad e Tobago (9), Tunisia (11), Uganda (1), Vietnam (47+), Yemen (+), Zambia (7+) e Zimbabwe (2+).

In alcuni paesi come Camerun, Ghana, Indonesia, Iraq, Libano, Kuwait, Sierra Leone, Palestina (Stato di) e Tunisia, Amnesty International ha registrato un preoccupante aumento nel numero di condanne a morte.

Alla fine del 2015, almeno 20.292 persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il mondo.

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIoglIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 34 paesi: Afghanistan, Arabia Saudita, Bahrein, Bangladesh, Belize, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Ghana, Giamaica, India, Indonesia, Iran, Kuwait, Liberia, Malawi, Mali, Malesia, Maldive, Mongolia, Nigeria, Pakistan, Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Singapore, Sri Lanka, Stati Uniti d'America, Swaziland, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Vietnam, Zambia e Zimbabwe.

Amnesty International ha registrato 71 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in sei paesi: Cina (1), Egitto (1), Nigeria (41), Pakistan (almeno 21), Stati Uniti d'America (6) e Taiwan (1).¹¹

¹¹ Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è discolpata o assolta dall'accusa di reato, e quindi considerata innocente davanti alla legge.

USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2015

Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha ricevuto resoconti di esecuzioni giudiziarie avvenute tramite lapidazione. Due donne sono state condannate a morte mediante lapidazione per aver commesso adulterio mentre erano sposate, una nelle Maldive e una in Arabia Saudita: nel primo caso, la sentenza capitale è stata revocata; nel secondo, la sentenza è stata rivista e la pena commutata nel mese di dicembre.¹² In Iran sono state eseguite 58 condanne a morte in pubblico.

Amnesty International ha ricevuto resoconti in base ai quali almeno nove persone, quattro in Iran e almeno cinque in Pakistan, sono state messe a morte per reati commessi quando avevano **meno di 18 anni**. Nel 2015, Bangladesh, Iran, Maldive e Pakistan hanno condannato a morte minorenni. In aggiunta a questi paesi, Amnesty International ritiene che minorenni condannati a morte negli anni passati siano tuttora nei bracci della morte in Arabia Saudita, Indonesia, Iran, Nigeria e Papua Nuova Guinea.

L'imposizione e l'esecuzione della pena capitale contro persone minorenni al momento del reato rappresentano una violazione del diritto internazionale. Spesso l'età effettiva di un accusato è in discussione perché non esiste una prova certa che la dimostri, come per esempio un certificato di registrazione alla nascita.¹³

Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate o messe a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Indonesia, Pakistan e Stati Uniti d'America.

Nella maggior parte dei paesi in cui le persone sono state condannate o messe a morte, la pena capitale è stata comminata dopo procedimenti giudiziari **non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo**. Nel 2015 Amnesty International ha manifestato particolare preoccupazione per le procedure giudiziarie di Arabia Saudita, Bangladesh, Bielorussia, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Libia, Pakistan e Vietnam. In diversi paesi, inclusi Arabia Saudita, Bahrein, Cina, Corea del Nord, Iran e Iraq, le condanne sono state basate su 'confessioni' probabilmente estorte con la tortura o altri maltrattamenti. In Iraq alcune di esse sono state trasmesse in televisione prima che avesse luogo il processo, con ulteriore violazione del diritto degli imputati alla presunzione di innocenza.

¹² "Maldives annuls death by stoning sentence for woman", BBC News, 19 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.bbc.co.uk/news/world-asia-34569071 (ultimo accesso 5 marzo 2016). "Saudi court to review stoning sentence of Sri Lankan woman", The Guardian, 8 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.theguardian.com/world/2015/dec/08/saudi-court-to-re-examine-stoning-sentence-of-sri-lankan-woman (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹³ Nei casi in cui l'età dell'imputato è controversa, i governi dovrebbero applicare una serie di criteri adeguati. Le buone pratiche includono il ricorso alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenne e quindi assicurando che la pena di morte nei casi ambigui non sia applicata. Questo approccio è in linea col principio secondo cui, in tutti i provvedimenti che riguardano i minorenni, il bene del bambino deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'articolo 3(1) della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

Condanne a morte imposte con mandato obbligatorio hanno continuato a essere inflitte in Arabia Saudita, Brunei, Ghana, Giordania, Iran, Malesia, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Singapore e Trinidad e Tobago. La pena di morte con mandato obbligatorio è incompatibile con la tutela dei diritti umani perché non offre la possibilità di tenere conto della condizione personale dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato.¹⁴

Tribunali militari hanno condannato a morte civili in Camerun, Egitto, Pakistan e Repubblica Democratica del Congo. Tribunali speciali che non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo hanno comminato condanne a morte in Bangladesh e India.

Nel 2015 si è continuato a condannare e a mettere a morte per **crimini che non implicavano l'omicidio volontario** e pertanto non raggiungevano la soglia dei "reati più gravi", come prescritto dall'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici. La pena di morte è stata inflitta o eseguita per reati connessi alla droga in diversi paesi, tra cui Arabia Saudita, Cina, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Kuwait, Laos, Malesia, Singapore, Sri Lanka, Tailandia e Vietnam.

Altri reati capitali non rispondenti ai criteri dei "reati più gravi", ma per i quali è stata inflitta o eseguita la pena capitale, hanno incluso: reati economici come la corruzione (Cina, Corea del Nord e Vietnam); rapina a mano armata (Arabia Saudita); 'adulterio' (Arabia Saudita, Maldive); stupro aggravato (India); stupro (Afghanistan, Giordania, Pakistan); 'apostasia' (Arabia Saudita); rapimento (Iraq); rapimento e stupro (Arabia Saudita); 'offese al profeta dell'Islam' (Iran).

Infine, diverse forme di 'tradimento', 'atti contro la sicurezza nazionale', 'collaborazione' con un ente straniero, 'spionaggio', 'critica delle politiche del leader', partecipazione a 'movimenti insurrezionali e terrorismo' e altri 'reati contro lo stato', con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti con la pena di morte in Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Iran, Libano, Pakistan, Palestina (Stato di) (Cisgiordania e Gaza) e Qatar.

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2015

- Dei 35 stati appartenenti all'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 stati appartenenti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo la Bielorussia e gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Cinque dei 54 stati membri dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte: Ciad, Egitto, Somalia, Sudan del Sud e Sudan.
- Nove dei 21 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito condanne a morte: Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Giordania, Oman, Somalia, Sudan e Yemen.¹⁵
- Quattro dei 10 stati membri dell'Associazione delle nazioni del sud est asiatico hanno eseguito condanne

¹⁴ Comitato per i diritti umani, *Pagdayawon Rolando v Philippines*, Opinioni del Comitato, Comunicazione N. 1110/2002, UN doc.CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, par. 5.2.

¹⁵ L'appartenenza della Siria alla Lega degli stati arabi è stata sospesa a causa della violenza usata per reprimere le rivolte. Per via del conflitto in corso, Amnesty International non ha potuto confermare alcuna informazione sull'uso della pena di morte in Siria nel 2015.

a morte: Indonesia, Malesia, Singapore e Vietnam.

- Cinque dei 53 stati membri del Commonwealth hanno eseguito condanne a morte: Bangladesh, India, Malesia, Pakistan e Singapore.
- Quattro degli stati membri e osservatori dell'Organizzazione internazionale della Francofonia hanno eseguito condanne a morte: Ciad, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Vietnam.
- Giappone e Stati Uniti d'America sono gli unici stati del G8 ad aver eseguito sentenze capitali.
- In 169 dei 193 stati membri dell'Onu (88%) non hanno avuto luogo esecuzioni nel 2015.

In quasi tutte le regioni del mondo, la pena di morte ha continuato a essere usata dai governi come strumento per rispondere alle minacce alla sicurezza pubblica e a quella dello stato, reali o percepite, rappresentate dal terrorismo, dalla criminalità o dall'instabilità interna, nonostante la mancata evidenza che la pena capitale sia un deterrente contro i crimini violenti più efficace della detenzione.¹⁶

Nelle Americhe, la Guyana ha introdotto la pena di morte con mandato obbligatorio per atti di terrorismo che provochino delle vittime.

In Asia e Pacifico, nella provincia cinese dello Yunnan, tre persone della minoranza Uiguri sono state messe a morte dopo che erano state condannate per omicidio e per aver guidato una presunta organizzazione terroristica probabilmente legata a cinque persone coinvolte nell'attentato alla stazione ferroviaria di Kunming nel 2014, che portò alla morte 31 persone.¹⁷

L'Indonesia ha messo a morte 14 persone condannate per reati legati alla droga per fare fronte a una 'emergenza nazionale' relativa ai decessi legati alla droga. Il Pakistan ha messo a morte più di 320 persone dalla revoca della moratoria di sei anni sulle esecuzioni di civili in seguito all'attacco alla scuola di Peshawar.

In Medio Oriente e Africa del Nord, la pena di morte è stata usata per crimini legati al terrorismo in Algeria, Egitto, Iraq e Tunisia. In Giordania, due persone sono state impiccate a febbraio in quella che è sembrata essere una risposta alla pubblicazione di un video, da parte dello Stato Islamico, che documentava il brutale omicidio di un pilota giordano.¹⁸ Entrambe erano state condannate con l'accusa di terrorismo.

L'Iraq ha condannato a morte 24 uomini per impiccagione in base all'articolo 4 delle legge

¹⁶ Amnesty International, "Not making us safer: crime, public safety and the death penalty", (ACT 51/002/2013), 10 ottobre 2013, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/act51/002/2013/en/

¹⁷ "China executes 3 over last year's mass knife attack at Kunming train station", The Globe and Mail, 24 marzo 2015, disponibile all'indirizzo www.theglobeandmail.com/news/world/china-executes-3-over-last-years-mass-knife-attack-at-kunming-train-station/article23589510/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁸ Amnesty International, "Killing of Jordanian pilot 'abhorrent' but 'revenge executions' not the answer", 4 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/02/killing-jordanian-pilot-abhorrent-revenge-executions-not-answer/

antiterrorismo del 2005, dopo che erano stati processati per il coinvolgimento nell'uccisione di almeno 1.700 cadetti del campo militare di Speicher, nei pressi di Tikrit, nel governatorato di Salahuddin, il 12 giugno del 2014. Il processo, durato solo poche ore, è stato basato principalmente sulle 'confessioni' degli accusati durante l'interrogatorio e sulla visione del filmato del massacro.¹⁹

A luglio, la Tunisia ha approvato una nuova legge che prevede l'uso della pena capitale per i reati legati al terrorismo.

In Africa Subsahariana, il Camerun ha condannato a morte 89 sospetti membri del gruppo armato Boko Haram. Il Ciad ha messo a morte 10 sospetti membri del gruppo armato Boko Haram e ha introdotto una nuova legge antiterrorismo che prevede la pena di morte.

SVILUPPI POSITIVI

Nel 2015 quattro paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati, il numero più alto registrato in un solo anno dal 2007. A gennaio, il Madagascar ha promulgato una legge che abolisce la pena di morte per tutti i reati; Figi è diventato completamente abolizionista il 13 febbraio; a Suriname, gli emendamenti al codice penale che eliminano la pena capitale sono divenuti effettivi il 30 marzo; in Congo (Repubblica del), il 6 novembre, è stata approvata una nuova Costituzione che prevede l'abolizione della pena di morte. Alla fine dell'anno, 102 paesi, più della metà delle nazioni di tutto il mondo, erano abolizionisti per tutti i reati. Più di due terzi erano abolizionisti per legge o nella pratica.

Altri paesi hanno fatto dei passi verso l'abolizione della pena capitale. Il 4 dicembre, il parlamento della Mongolia ha approvato un nuovo codice penale che abolisce la pena di morte per tutti i reati e che entrerà in vigore a settembre 2016. Il 13 febbraio, il governatore della Pennsylvania ha istituito una moratoria sulle esecuzioni. Nel Nebraska, l'Assemblea legislativa ha votato a favore dell'abolizione della pena di morte e il 27 maggio ha annullato il veto posto dal governatore.²⁰

Gli organi legislativi preposti hanno preso in esame leggi per abolire la pena di morte in Burkina Faso, Corea del Sud, Guinea, India e Kenya.

Ad agosto, in Cina, l'Assemblea nazionale del popolo ha cancellato nove crimini dalla lista dei reati punibili con la morte. A novembre, l'Assemblea nazionale del Vietnam ha cancellato sette crimini dalla lista dei reati punibili con la morte e, nello stesso mese, il governo della Malesia ha annunciato delle riforme per rivedere la pena di morte con mandato obbligatorio. Due paesi delle Americhe, Belize e Giamaica, hanno commutato le sentenze capitali degli ultimi detenuti rimasti nei bracci della morte.

¹⁹ "Isis massacre: Islamist terror group release sickening video of 'wholesale slaughter' in Speicher", International Business Times, 12 luglio 2015, www.ibtimes.co.uk/isis-islamist-terror-group-release-sickening-video-wholesale-slaughter-speicher-massacre-1510503 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

²⁰ Tuttavia l'abolizione della pena di morte è stata sospesa in seguito a una petizione pubblica che ha richiesto di sottoporre la nuova legge a referendum nel novembre 2016.

Durante la sua 56ª sessione tenutasi tra il 21 aprile e il 7 maggio 2015, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha approvato la bozza del Protocollo aggiuntivo alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli relativo all'abolizione della pena di morte. La bozza è stata inviata all'Unione africana per la sua adozione formale. Tuttavia, a novembre, il Comitato tecnico per gli affari legali dell'Unione africana ha addotto la mancanza di una base legale e ha rifiutato di esaminare la bozza.

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- Per il settimo anno consecutivo, gli Stati Uniti d'America restano l'unico paese a eseguire condanne a morte nella regione delle Americhe.
- Solo due paesi nella regione hanno emesso condanne a morte e il numero delle sentenze capitali continua a diminuire.
- A marzo, il Suriname ha abolito la pena di morte per tutti i reati.
- Il governatore dello stato della Pennsylvania ha istituito una moratoria sulle esecuzioni il 13 febbraio.²¹ Nel Nebraska, il parlamento ha votato a favore della legge per l'abolizione della pena capitale il 27 maggio annullando il veto del governatore.²²

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA NEL 2015²³

28 esecuzioni in sei stati: Texas (13), Missouri (6), Georgia (5), Florida (2), Oklahoma (1), Virginia (1).

52 sentenze capitali in 15 giurisdizioni (14 stati e 1 Corte federale): California (15), Florida (10), Alabama (6), Arizona (3), Pennsylvania (3), Oklahoma (3), Arkansas (2), Nevada (2), Texas (2), Delaware (1), Kansas (1), Louisiana (1), Missouri (1), Ohio (1) e governo federale (1).

2.851 persone sono nel braccio della morte, incluse 746 in California, 389 in Florida, 250 in Texas, 185 in Alabama e 181 in Pennsylvania.

Diciotto stati hanno abolito la pena di morte inclusi i cinque che l'hanno abolita dal 2007.²⁴ Trentadue stati sono mantenitori. Di questi, Colorado, Kansas, New Hampshire, Oregon, Pennsylvania e Wyoming non hanno

²¹ "Governor Tom Wolf Announces a Moratorium on the Death Penalty in Pennsylvania", Gov.Pa, 13 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.governor.pa.gov/moratorium-on-the-death-penalty-in-pennsylvania/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

²² L'abolizione della pena capitale, tuttavia, resta sospesa, una petizione pubblica ha richiesto che la nuova legge sia sottoposta a referendum a novembre 2016.

²³ Dati basati sulle informazioni pubblicate dai Dipartimenti penitenziari dei relativi stati.

²⁴ Connecticut (2012), Illinois (2011), Maryland (2013), New Jersey (2007) e New Mexico (2009). Lo stato di New York ha commutato la sua ultima condanna a morte nel 2007 in seguito alla sentenza del 2004 della Corte che ha dichiarato che la pena di morte viola la Costituzione dello stato. Anche il Distretto di Columbia ha abolito la pena di morte.

eseguito condanne a morte negli ultimi 10 anni. I governatori degli stati dell'Oregon, Pennsylvania e Washington hanno istituito moratoria sulle esecuzioni. Il governo federale non ha eseguito condanne a morte dal 2003, le autorità militari dal 1961.

Negli Stati Uniti d'America le esecuzioni sono in diminuzione, meno 7 rispetto al 2014, anno in cui sono state eseguite 35 condanne a morte. Sebbene il dato del 2015 sia il più basso registrato in un singolo anno dal 1991, la diminuzione è legata in parte ai ricorsi sul protocollo dell'iniezione letale e ai problemi di reperibilità dei farmaci utilizzati per eseguire le sentenze capitali.²⁵

Quasi tutte le condanne a morte negli Stati Uniti d'America sono state eseguite tramite l'iniezione di un solo farmaco, il pentobarbital. In tre stati, Florida, Oklahoma e Virginia, si è utilizzato il protocollo con i tre farmaci.²⁶

Lo stato della Virginia ha eseguito la prima condanna a morte dal 2013, due stati, invece, Arizona e Ohio, hanno fermato le esecuzioni per le difficoltà con il protocollo dell'iniezione letale.²⁷ Il Texas ha eseguito quasi la metà di tutte le sentenze capitali del paese.

Il numero delle sentenze capitali comminate negli Stati Uniti d'America è diminuito da 72 del 2014 a 52 nel 2015, il numero più basso registrato da quando sono riprese le esecuzioni nel 1977.

Negli Stati Uniti d'America, 15 stati hanno condannato a morte nel 2015 contro i 20 del 2014.

Nella regione delle Americhe, il numero delle sentenze capitali è diminuito da 77 in quattro

²⁵ Il 29 giugno la Corte suprema Usa, nella sentenza *Glossip v. Gross* (576 US [2015]), ha dichiarato che l'uso del midazolam, il sedativo utilizzato in Oklahoma nel protocollo dell'iniezione letale, non viola il divieto costituzionale di punizioni crudeli e inusuali. Il 30 settembre, dopo che il dipartimento penitenziario aveva detto di non avere i farmaci richiesti per l'esecuzione, il governatore dell'Oklahoma ha emesso una sospensione di 37 giorni pochi minuti prima che la sentenza capitale di Glossip fosse eseguita. Vedi Amnesty International, USA: Further information – indefinite execution stays in Oklahoma cases: Richard Glossip, (AMR 51/2616/2015), 6 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/2616/2015/en/

²⁶ Death Penalty Information Centre, "Execution list in 2015", disponibile all'indirizzo www.deathpenaltyinfo.org/execution-list-2015 (ultimo accesso 5 marzo 2016). Negli anni recenti, a causa della mancanza o della disponibilità limitata nel mercato statunitense dei farmaci utilizzati per le esecuzioni, diversi stati hanno emendato le loro legislazioni per introdurre protocolli alternativi per l'iniezione letale oppure per utilizzare farmaci prodotti con metodologie non autorizzate dalla US Food and Drug Administration.

²⁷ "Arizona's New Lethal-Injection Drugs Don't Guard Against Botched Executions, Critics Declare", *Phoenix New Times*, 29 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.phoenixnewtimes.com/news/arizonas-new-lethal-injection-drugs-dont-guard-against-botched-executions-critics-declare-7780896 (ultimo accesso 5 marzo 2016). "Execution dates revised", Ohio Department of Rehabilitation and Correction, 19 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.drc.ohio.gov/public/press/press439.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

paesi nel 2014 a 61 in due paesi nel 2015: Stati Uniti d'America e Trinidad e Tobago.

Esclusi gli Stati Uniti d'America, almeno 77 persone sono detenute nei bracci della morte in otto paesi. Quasi la metà di questi sono stati condannati a morte a Trinidad e Tobago.

Dopo la commutazione delle ultime sentenze capitali, nel 2015, i bracci della morte del Belize e della Giamaica sono stati svuotati per la prima volta. Durante lo scorso anno, ancora una volta, nessuno è stato condannato a morte a Cuba, Dominica, Guatemala e Saint Lucia.

Nelle Bahamas si sono registrati 149 omicidi nel 2015; in Guyana 108 nei primi 8 mesi dell'anno; sebbene la polizia di Trinidad e Tobago abbia riportato 420 omicidi nel 2015, soltanto 57 di questi sono stati classificati come 'rilevati'.²⁸ Questi elevati numeri di omicidi continuano a essere richiamati durante le discussioni sulla ripresa delle esecuzioni nonostante la mancanza di prove sull'effettiva deterrenza della pena di morte. Tuttavia, in questi paesi, sono molte voci che chiedono l'abolizione della pena capitale e l'opposizione al suo uso.²⁹

La Commissione interamericana dei diritti umani ha tenuto la sua prima udienza tematica sulla pena di morte negli stati dei Caraibi nel mese di marzo. L'udienza è stata effettuata in seguito alla richiesta della Ong abolizionista Greater Caribbean for Life. Alla sua conclusione, la Commissione ha reiterato "la necessità di impegnarsi nelle riforme legislative nella regione così da abolire la pena di morte o, se non attuate, imporre una moratoria sulla sua applicazione."³⁰

SVILUPPI NEI PAESI

Nel 2015, sette persone, incluse due di nazionalità straniera, restano nel braccio della morte in **Antigua e Barbuda**. Nessuna nuova sentenza capitale è stata emessa nel corso dell'anno.

²⁸ Un reato viene considerato come 'rilevato' quando il sospetto criminale viene identificato e accusato. "Death penalty for a massacre", *Tribune 242*, 14 gennaio 2016, disponibile all'indirizzo www.tribune242.com/news/2016/jan/14/death-penalty-only-massacre/; "Murders up 6% in Guyana", *Jamaica Observer*, 12 settembre 2015, disponibile all'indirizzo www.jamaicaobserver.com/news/Murders-up-6--in-Guyana; e Trinidad and Tobago Police service, statistiche disponibili al link <https://gov.tt/Statistics/Crime-Totals-By-Month> (ultimo accesso per tutti i link 5 marzo 2016).

²⁹ Vedere, per esempio: "Il buon senso mi dice che la pena di morte non è la soluzione. Al di là del dubbio sul suo effettivo valore come deterrente, crediamo veramente che, assumendo che una parte significativa di queste persone sia colpevole, saremo capaci di impiccarne centinaia? Oppure che, avendoci provato, saremo in grado di sopportarlo?" Giudice Ivor Archie, Capo della giustizia, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2015/2016 a Trinidad e Tobago, disponibile all'indirizzo www.ttlawcourts.org/images/lawlibrary_openingspeeches/Ceremonial%20Opening%202015_16.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

³⁰ Commissione interamericana sui diritti umani, resoconto della 154^a sessione, 19 giugno 2015, pp.6-7, disponibile all'indirizzo www.oas.org/es/cidh/prensa/docs/Report-154.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Amnesty International non ha registrato nessuna nuova condanna a morte nelle **Bahamas** dove un solo uomo, Edwardo Ferguson (conosciuto anche come Kofhe Goodman), è ancora detenuto nel braccio della morte. La Corte di appello ha giudicato il caso il 23 ottobre.³¹

Alla fine del 2015, undici persone, inclusa una di nazionalità straniera, erano detenute nel braccio della morte delle **Barbados**. Nessuna sentenza capitale è stata emessa. Un progetto di legge, introdotto in parlamento a novembre 2014 per abolire la pena capitale con mandato obbligatorio e per richiedere una valutazione psichiatrica per tutti coloro che sono accusati di omicidio, era ancora in corso di discussione alla fine dell'anno.³² Questi emendamenti sono necessari per il paese al fine di rispettare le sentenze della Corte interamericana dei diritti umani che ha dichiarato la pena di morte con mandato obbligatorio una violazione degli articoli 4, 5 e 8 della Convenzione americana sui diritti umani.³³ Il 3 settembre la Corte ha tenuto un'udienza con le autorità delle Barbados dove ha criticato i ritardi nell'adozione degli emendamenti e il fallimento del paese nel rispettare le sentenze della Corte.³⁴

Il 14 luglio, la Corte suprema del **Belize** ha annullato la sentenza capitale dell'ultima persona detenuta nel braccio della morte, Glenford Baptist, dichiarando incostituzionale la sua lunga permanenza nel braccio della morte, 13 anni.³⁵ Nessuna nuova sentenza capitale è stata emessa nel paese.

Il 6 marzo la **Dominica** è entrata nei paesi sotto la giurisdizione della Corte caraibica di giustizia, rinunciando al Comitato giudiziario del Consiglio della corona come ultima corte d'appello del paese.³⁶ Alla fine dell'anno nessuna sentenza capitale è stata emessa e nessuno era detenuto nel braccio della morte.

Grenada, dove nessuna nuova sentenza capitale è stata emessa e un uomo, Kyron McFarlane,

³¹ Commonwealth of the Bahamas in the Court of Appeal, *Edwardo Ferguson aka Kofhe Goodman vs. Regina*, SCCrApp & CAIS No. 306 del 2013, decisione emessa il 23 ottobre 2015

³² Legge di riforma del codice penale (emendamento), 2014; Legge sui reati contro la persona (emendamento), 2014. Di questi progetti di legge, il secondo è arrivato alla seconda lettura all'Assemblea il 27 gennaio 2015. I progetti di legge e le risoluzioni in discussione al parlamento sono disponibili al link www.barbadosparlament.com/bills/search (ultimo accesso 5 marzo 2016)

³³ Corte interamericana dei diritti umani, *Case of Boyce et al. v. Barbados*, decisione emessa il 20 novembre 2007; e *Case of DaCosta Cadogan V. Barbados*, il 24 settembre 2009

³⁴ "Court order-Mandatory death penalty questioned", *Barbados Today*, 7 settembre 2015, disponibile all'indirizzo www.barbadostoday.bb/2015/09/07/court-order/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

³⁵ "15 inmates escape death row – 9 freed from prison", *Amandala*, disponibile all'indirizzo amandala.com.bz/news/15-inmates-escape-death-row-9-freed-prison/ (ultimo accesso 5 marzo 2016). A dicembre, Glenford Baptist è stato condannato a 25 anni di carcere

³⁶ "Watch ceremony of Dominica's accession to the CCJ live", *Dominica News Online*, disponibile all'indirizzo dominicanewsonline.com/news/homepage/news/watch-ceremony-of-dominicas-accession-to-ccj-live/ (ultimo accesso 5 marzo 2016). Antigua e Barbuda, Bahamas, Grenada, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine e Trinidad e Tobago riconoscono ancora come corte finale d'appello il Comitato giudiziario del Consiglio della corona.

resta ancora detenuto nel braccio della morte, è stata sottoposta all'Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il 26 gennaio. Il paese ha preso atto ma non ha accettato le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni, di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.³⁷

Amnesty International non ha registrato nessuna nuova sentenza capitale in **Guyana** nel 2015, alla fine dell'anno 23 uomini erano detenuti nel braccio della morte. Il paese è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 28 gennaio e ha accettato le raccomandazioni di intraprendere una consultazione nazionale sulla pena di morte e di considerare l'avvio di un percorso verso la sua abolizione. Le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici non sono state accolte.³⁸

In seguito alle elezioni generali, vinte dal partito di opposizione Alliance For Change che si è insediato il 16 maggio, il parlamento della Guyana ha approvato, il 30 dicembre, la Legge antiterrorismo e sulle attività legate al terrorismo del 2015. Il procuratore generale e ministro degli Affari legali, Basil Williams, ha presentato il progetto di legge soltanto tre settimane prima dell'approvazione. La nuova legge, in vigore a partire dal 6 gennaio 2016, rende obbligatoria la pena di morte per atti di terrorismo che provocano la morte delle vittime.³⁹ Gli organismi internazionali sui diritti umani hanno ripetutamente sostenuto che la pena capitale imposta con mandato obbligatorio viola il diritto internazionale.⁴⁰

Nel 2015 Amnesty International non ha registrato nessuna nuova condanna a morte in **Giamaica**. Il 31 luglio la sentenza capitale di Leslie Moodie, l'ultima persona detenuta nel braccio della morte, è stata commutata.⁴¹ Per la prima volta da quando Amnesty International ha cominciato a registrare i dati sulla pena capitale, il braccio della morte della Giamaica era vuoto alla fine dell'anno.⁴² La Giamaica è stata sottoposta all'Esame periodico

³⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Grenada, Addendum, Opinioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, dichiarazioni volontarie e repliche da parte dello stato sotto esame, UN doc. A/HRC/29/14/Add.1, 5 giugno 2015

³⁸ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Guyana, Addendum, Opinioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, dichiarazioni volontarie e repliche da parte dello stato sotto esame, UN doc. A/HRC/29/16/Add.1, 2 luglio 2015

³⁹ Articolo 3.1(a) della Legge antiterrorismo e sulle attività legate al terrorismo del 2015, disponibile all'indirizzo officialgazette.gov.gy/images/gazettes-files/Extraordinary-gazette_6jan165.pdf

⁴⁰ Vedere, per esempio, Comitato per i diritti umani, Pagdayawon Rolando v Philippines, Opinioni del Comitato, Comunicazione N. 1110/2002, UN doc. CCPR/C/82/D/1110/2002, 8 dicembre 2004, para.5.2

⁴¹ Corte d'appello della Giamaica, *Moodie v. R*, [2015] JMCA Crim 16, sentenza emessa il 31 luglio 2015. Nel suo rapporto pubblicato nel 2015 "Condanne a morte ed esecuzioni nel 2014" (ACT 50/001/2015), Amnesty International aveva riportato per errore che la sentenza capitale di Leslie Moodie era stata commutata nel 2014 e che Separue Lee era l'ultima persona detenuta nel braccio della morte. In realtà è stata la sentenza di Separue Lee a essere stata commutata nel 2014.

⁴² Il 16 marzo 2016 il Dipartimento penitenziario della Giamaica ha informato Amnesty International che

universale il 13 maggio. Il paese non ha accolto le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni, abolire la pena di morte e ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.⁴³

Il parlamento ha approvato tre progetti di legge che modificheranno la Costituzione in modo da rinunciare all'autorità del Comitato giudiziario del Consiglio della corona e riconoscere la Corte caraibica di giustizia come ultima corte di appello del paese.⁴⁴ I progetti di legge erano in esame al senato alla fine dell'anno, dove è necessario un solo voto dall'opposizione per essere approvati.⁴⁵

Nessuna nuova sentenza capitale è stata emessa a **Saint Kitts e Nevis**, dove un solo uomo, Everson Mitcham, era detenuto nel braccio della morte alla fine dell'anno. L'11 novembre, Saint Kitts e Nevis è stata sottoposta all'Esame periodico universale. Il paese non ha accettato le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni, di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.⁴⁶

Nessuna nuova sentenza capitale è stata emessa e nessuno era nel braccio della morte a **Saint Lucia** alla fine dell'anno. Il paese è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 5 novembre e ha concordato di rispondere nella 31^a sessione del Consiglio per i diritti umani a marzo 2016 sulle raccomandazioni di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, istituire una moratoria sulle esecuzioni e abolire la pena di morte.⁴⁷

Un solo uomo, Patrick Lovelace, è ancora nel braccio della morte a **Saint Vincent e Grenadine**, dove nessuna sentenza capitale è stata emessa.

Il 3 marzo l'Assemblea nazionale del **Suriname** ha approvato la Legge di emendamento del codice penale che abolisce la pena di morte per tutti i reati. La legge è entrata in vigore il 30

una sola persona è presente nel braccio della morte. Tuttavia, secondo le informazioni in possesso di Amnesty International, la sua sentenza capitale era stata sospesa e il caso era stato rimandato al tribunale per un nuovo processo a dicembre 2012.

⁴³ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Giamaica, UN doc. A/HRC/30/15, 20 luglio 2015

⁴⁴ Legge sulla Corte caraibica di giustizia, 2015; Legge costituzionale (emendamento) (Corte caraibica di giustizia), 2015; e Legge per il ricorso in appello (emendamento), 2015. Maggiori informazioni sono disponibili al link www.japarliament.gov.jm/index.php/publications/bills/public-bills

⁴⁵ "Govt seeks damage control, as loss in CCJ bills vote looms", *Jamaica Observer*, 20 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.jamaicaobserver.com/news/Govt-seeks-damage-control--as-loss-in-CCJ-bills-vote-looms (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁴⁶ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Saint Kitts e Nevis, UN doc. A/HRC/31/16, 15 dicembre 2015

⁴⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Saint Lucia, UN doc. A/HRC/31/10, 15 dicembre 2015

marzo.⁴⁸

Nel 2015 a **Trinidad e Tobago** nove uomini sono stati condannati a morte con mandato obbligatorio per il reato di omicidio, un incremento del 22% comparato al 2014. Sei di queste sentenze capitali sono state emesse nell'ambito dello stesso caso.⁴⁹ Alla fine dell'anno, erano trentadue gli uomini detenuti nel braccio della morte. Il Comitato giudiziario del Consiglio della corona, ultima corte di appello del paese, ha commutato l'accusa di omicidio volontario di Stephen Robinson con quella di omicidio colposo e ha annullato la sentenza capitale obbligatoria a causa della provata schizofrenia dell'uomo presente al momento del reato.⁵⁰ Il 2 luglio la Corte d'appello ha ordinato un nuovo processo per due fratelli, Glenroy e Elroy Campbell, condannati a morte nel 2013.⁵¹

Amnesty International ha documentato richieste di ripresa delle esecuzioni nel paese per tutto il 2015. A gennaio il procuratore generale Anand Ramlogan ha proposto di emendare la Costituzione per ridurre il numero di appelli disponibili per i condannati a morte.⁵² Faris Al-Rawi, nominato procuratore generale dopo la vittoria alle elezioni di settembre del partito People's National Movement, ha ripetutamente dichiarato la sua intenzione di riprendere le esecuzioni accelerando i procedimenti giudiziari in modo da concluderli entro cinque anni, il tempo massimo stabilito dal Comitato giudiziario del Consiglio della corona dopo il quale una sentenza capitale deve essere commutata.⁵³

Gli **Stati Uniti d'America** continuano a utilizzare la pena capitale in violazione del diritto e degli standard internazionali, inclusa la sua applicazione nei confronti di persone con disabilità mentale e intellettuale. Warren Hill è stato messo a morte dallo stato della Georgia il 27 gennaio.⁵⁴ L'uomo è stato ucciso nonostante il fatto che tutte le valutazioni degli esperti, inclusi tre chiamati dallo stesso stato, erano concordi che fosse affetto da disabilità

⁴⁸ Vedi il sito web dell'Assemblea nazionale del Suriname, [www.dna.sr/wetgeving/surinaamse-wetten/wijzigingen-na-2005/wet-wijz-wetboek-van-strafrecht-\(4\)/](http://www.dna.sr/wetgeving/surinaamse-wetten/wijzigingen-na-2005/wet-wijz-wetboek-van-strafrecht-(4)/)

⁴⁹ "Death penalty for 6 in sisters' deaths", Guardian (Trinidad e Tobago), 27 luglio 2015, disponibile all'indirizzo www.guardian.co.tt/news/2015-06-27/death-penalty-6-sisters%E2%80%99-deaths (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁵⁰ Comitato giudiziario del Consiglio della corona, *Stephen Robinson v. The State*, Appello N.30 del 2013, [2015] UKPC 34, decisione emessa il 20 luglio 2015

⁵¹ Corte d'appello di Trinidad e Tobago, *Glenroy Campbell and Elroy Campbell v. The State*, Cr. App. N. 28 & 29 del 2013, decisione emessa il 2 luglio 2015

⁵² "PNM to consider Govt's hanging bill", *News Day*, 11 gennaio 2015, disponibile all'indirizzo www.newsday.co.tt/news/0,205376.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁵³ "AG: we will apply the hanging law", *News Day*, 13 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.newsday.co.tt/news/0,218368.html (ultimo accesso 5 marzo 2016). Giurisprudenza stabilita dal Comitato giudiziario del Consiglio della corona, *Pratt and Morgan v. The Attorney General of Jamaica*, (1993) 43 WIR 340: (1994) A.C. 1. decisione emessa il 2 novembre 1993

⁵⁴ Amnesty International, USA: Further information – Georgia executes intellectually disabled man: Warren Hill, (AMR 51/0005/2015), 28 gennaio 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/0005/2015/en/

mentale.

Un giudice ha dichiarato che erano presenti “una prevalenza di prove” nei test di valutazione standard che accertavano la disabilità mentale di Warren Hill ma che non erano sufficienti per andare “oltre lo standard del ragionevole dubbio” della Georgia. Quest’ultimo non è utilizzato ovunque negli Stati Uniti d’America, la maggior parte degli stati utilizzano la prevalenza di prove nei test di valutazione standard e, di conseguenza, a Warren Hill è stata negata la protezione costituzionale contro le esecuzioni solo a causa del luogo dove è stato processato.⁵⁵ Amnesty International considera la sua esecuzione un’arbitraria privazione della vita in violazione dell’articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del quale gli Stati Uniti d’America sono stato parte.

Cecil Clayton, un uomo di 74 anni affetto da demenza e disturbo psicotico derivante da una grave lesione cerebrale, è stato messo a morte nel Missouri il 17 marzo. Due giorni prima, la Corte suprema dello stato, con 4 voti a favore e 3 contrari, aveva respinto la richiesta di fermare l’esecuzione. I tre giudici contrari hanno dichiarato che gli avvocati di Cecil Clayton avevano presentato “fondatte motivazioni sulle quali ritenere che la sua condizione mentale fosse deteriorata e che egli sia affetto da disabilità mentale” e che esistevano fondati motivi per ritenere che egli non comprenda la ragione e la realtà della sua punizione. Entrambi i motivi avrebbero reso incostituzionale la sua esecuzione.⁵⁶

Andre Cole è stato messo a morte in Missouri il 14 aprile. Tra le altre questioni legali sollevate, i suoi avvocati avevano sostenuto che l’uomo non fosse consapevole della sua esecuzione secondo la Costituzione degli Stati Uniti d’America a causa della sua peggiorata condizione mentale. Un giudice della Corte distrettuale aveva fermato l’esecuzione il 13 aprile, concludendo che la Corte suprema del Missouri aveva “negato a Cole il dovuto processo che avrebbe condotto a una valutazione adeguata e corretta della sua competenza mentale” per l’esecuzione. Tuttavia, il fermo è stato revocato il giorno seguente dalla Corte d’appello dell’ottavo circuito con due voti a favore e uno contrario.⁵⁷

Alfredo Rolando Prieto, di nazionalità salvadoregna, è stato messo a morte in Virginia il 1 ottobre. La condanna è stata eseguita nonostante le prove della sua disabilità mentale e nonostante la Commissione interamericana sui diritti umani abbia richiesto alle autorità degli Stati Uniti d’America, il 29 settembre, di adottare misure precauzionali per fermare la sua esecuzione.⁵⁸

⁵⁵ Corte suprema Usa, *Atkins v. Virginia*, decisione emessa il 20 giugno 2002, 536 U.S. 304 (2002)

⁵⁶ Amnesty International, USA: Further information – Missouri executes 74-year-old man: Cecil Clayton, (AMR 51/1245/2015), 18 marzo 2015, disponibile all’indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/1245/2015/en/

⁵⁷ Amnesty International, USA: Clemency denied, Missouri execution goes ahead, (AMR 51/1460/2015), 14 aprile, 2015, disponibile all’indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/1460/2015/en/

⁵⁸ Commissione interamericana sui diritti umani, Risoluzione 32/2015,- Misure precauzionali 489-15, 29 settembre 2015, disponibile all’indirizzo www.oas.org/en/iachr/decisions/pdf/2015/PM489-15-EN.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Nel 2015 sono continuate le procedure istruttorie contro sei detenuti della base navale di Guantánamo. Khalid Shaikh Mohammad, Walid Muhammad Salih Mubarak Bin 'Attash, Ramzi Binalshibh, Ali Abdul Aziz Ali e Mustafa Ahmed Adam al Hawsawi sono accusati di aver organizzato gli attacchi dell'11 settembre 2001, Abd al-Rahim al-Nashiri' è accusato di essere l'organizzatore dell'attacco alla nave da guerra USS Cole nel 2000. Il governo degli Stati Uniti d'America intende condannarli a morte se riconosciuti colpevoli. I procedimenti condotti dalle commissioni militari non rispettano gli standard internazionali sul giusto processo e l'imposizione della pena di morte in questi casi costituisce un'arbitraria privazione della vita.

A luglio le autorità dell'Ohio hanno avviato le procedure per fissare l'esecuzione di José Trinidad Loza Ventura, un uomo di nazionalità messicana che ha dichiarato che le autorità degli Stati Uniti d'America hanno violato il suo diritto all'assistenza consolare e che lo hanno costretto a 'confessare' il crimine. José Trinidad Loza Ventura è uno dei 52 messicani per i quali, nel 2004, la Corte internazionale di giustizia aveva ordinato agli Stati Uniti d'America la revisione delle sentenze.⁵⁹ L'11 agosto, la Commissione interamericana sui diritti umani ha richiesto alle autorità degli Stati Uniti d'America di adottare misure precauzionali per l'esecuzione di José Trinidad Loza Ventura.⁶⁰ La Commissione ha anche chiesto di fermare l'esecuzione di Bernardo Abán Tercero, di nazionalità nicaraguense, l'uomo avrebbe dovuto essere messo a morte in Texas il 26 agosto. Secondo la Commissione, il diritto consolare e il diritto a un giusto processo di Bernardo Abán Tercero sono stati violati.⁶¹

UCCIDERE GLI INNOCENTI – SEI NUOVI ESONERATI NEL 2015

Nel 2015 altre sei persone, in sei stati, sono state dichiarate innocenti per i reati che le hanno portate alla condanna a morte. Dal 1973 sono 156 gli esonerati negli Stati Uniti d'America.⁶²

Il 17 marzo la Corte suprema dell'Arizona ha negato l'appello del procuratore che chiedeva di processare nuovamente Debra Milke. Una settimana dopo, una corte di grado inferiore ha respinto tutte le accuse contro di lei. La donna era stata rilasciata su cauzione nel 2013, dopo che la Corte d'appello del nono circuito aveva annullato la sentenza perché la procura aveva nascosto prove che avrebbero screditato seriamente la testimonianza della polizia contro di lei. Debra Milke è stata detenuta nel braccio della morte per 22 anni.⁶³

⁵⁹ Corte internazionale di giustizia *Avena and Other Mexican Nationals (Mexico v. United States of America)*, decisione emessa il 31 marzo 2004, I.C.J. Reports 2004, p.17

⁶⁰ Commissione interamericana sui diritti umani, Risoluzione 27/2015- Misure precauzionali 304-15, José Trinidad Loza Ventura related to United States, 11 agosto 2015, disponibile all'indirizzo www.oas.org/en/iachr/decisions/pdf/2015/PM304-15-EN.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶¹ Amnesty International, USA: Further information – Inter-American body calls for execution stay: Bernardo Abán Tercero, (AMR 51/2326/2015), disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/2326/2015/en

⁶² I proscioglimenti sono avvenuti in Alabama, Arizona, Florida, Georgia, Mississippi e Texas. Vedi Death Penalty Information Centre, "Innocence and the Death Penalty", disponibile all'indirizzo www.deathpenaltyinfo.org/innocence-and-death-penalty (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶³ "Debra Milke, who spent 22 years on Arizona death row, has murder case tossed", CNN, 24 marzo

Anthony Hinton è stato rilasciato dal braccio della morte dell'Alabama il 3 aprile. La Corte suprema Usa ha rimandato il suo caso alle corti di stato nel 2014 dopo aver accertato che l'uomo non aveva avuto un'adeguata rappresentanza legale. A marzo 2015 il procuratore ha deciso di non processarlo nuovamente, le prove presentate in precedenza contro di lui dimostravano che la sua arma non era collegata ai proiettili utilizzati nell'omicidio. Anthony Hinton è rimasto per quasi 30 anni nel braccio della morte.⁶⁴

Il 12 febbraio la Corte suprema del Mississippi ha ordinato un nuovo processo per Willie Manning dopo aver accertato che la procura aveva nascosto importanti prove che avrebbero invalidato la testimonianza che lo accusava provando così la sua innocenza. Il 21 aprile, la procura lo ha prosciolto da tutte le accuse.⁶⁵ Nel 2013, Willie Manning stava per essere messo a morte in relazione a un'altra condanna per omicidio, per la quale resta nel braccio della morte alla fine del 2015. L'esecuzione è stata fermata nel 2013 dopo che il Dipartimento di giustizia ha riesaminato le prove che lo avevano accusato trovandole lacunose.⁶⁶

L'8 giugno la procura ha ritirato le accuse contro Alfred Brown, condannato a morte in Texas nel 2005. Nel 2014 la Corte d'appello del Texas ha annullato la condanna dopo aver accertato che la procura non aveva reso disponibili le registrazioni telefoniche che confermavano che Alfred Brown non era sulla scena del crimine al momento dell'omicidio.⁶⁷ In seguito l'uomo è stato rilasciato dal braccio della morte.

L'8 giugno il procuratore distrettuale della Georgia ha ritirato le accuse contro Lawrence Lee perché non c'erano sufficienti prove per accusarlo. La Corte suprema dello stato aveva ordinato un nuovo processo nel 2008 avendo accertato la cattiva condotta della procura.⁶⁸

Il 18 giugno la Corte suprema della Florida ha rimandato il caso di Derral Hodgkins alle corti di grado inferiore chiedendone l'assoluzione dall'accusa di omicidio poiché non vi erano prove sufficienti. L'uomo è stato rilasciato a ottobre dopo che la Corte ha rifiutato di riconsiderare la sua decisione.⁶⁹

2015, disponibile all'indirizzo edition.cnn.com/2015/03/24/justice/arizona-debra-milke-death-sentence/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶⁴ Equal Justice Initiative, "Equal Justice Initiative wins release of Anthony Ray Hinton", disponibile all'indirizzo www.eji.org/deathpenalty/innocence/hinton (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶⁵ Equal Justice Initiative, "Willie Manning becomes 153rd death row exoneree", 5 maggio 2015, disponibile all'indirizzo www.eji.org/node/1081 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶⁶ Amnesty International, USA: Further information – Mississippi execution blocked by state court: Willie Manning (AMR 51/027/2013), 9 maggio 2013, www.amnesty.org/en/documents/amr51/027/2013/en/

⁶⁷ "Man sent to death row in officer's killing is freed, *Houston Chronicle*", 8 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.chron.com/news/houston-texas/article/DA-6314119.php (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶⁸ "Convicted killer in Wayne County slayings could go free", *The Florida Times Union*, 22 giugno 2015, disponibile all'indirizzo jacksonville.com/news/crime/2015-06-22/story/convicted-killer-wayne-county-slayings-could-go-free (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁶⁹ "Freed by Supreme Court, Pasco man walks off death row", *Tampa Bay News*, 12 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.tampabay.com/news/courts/criminal/freed-by-supreme-court-pasco-man-walks-off-death-row/2249441, (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Denunce di innocenza e sentenze capitali emesse in presenza di prove incerte hanno continuato a caratterizzare l'uso della pena di morte in molti altri casi per tutto il 2015 negli Stati Uniti d'America.⁷⁰

Il 1 maggio, il governatore della Georgia ha firmato una nuova legge che richiede alla Commissione per la grazia e la libertà condizionata di migliorare la trasparenza e fornire spiegazioni sulle sue decisioni quanto queste comportano la commutazione delle sentenze capitali. Queste richieste non si estendono ai casi di grazia respinta.⁷¹ Ad agosto, il governatore della Carolina del Nord ha firmato la legge 774 che prevede la ripresa delle esecuzioni nello stato.⁷² La legge consente la partecipazione di professionisti medici, piuttosto che paramedici, alle esecuzioni, una scelta che va contro il codice etico della professione. La legge consente inoltre alle autorità di mantenere riservate tutte le informazioni identificative di ogni persona o entità coinvolta nella produzione, preparazione o fornitura dei farmaci utilizzati per l'iniezione letale nel tentativo di ridurre i contenziosi legali sul tema. In Texas, i legislatori hanno votato a favore di una legge che consente di mantenere riservata la fonte dei fornitori delle sostanze chimiche.⁷³

Il 9 aprile e il 23 marzo, rispettivamente, l'Oklahoma e l'Utah hanno emendato la normativa per consentire l'uso di azoto e del plotone di esecuzione per eseguire le condanne a morte nel caso in cui il protocollo per l'iniezione letale non sia utilizzabile.⁷⁴ A dicembre il Dipartimento penitenziario e riabilitativo della California ha lanciato una consultazione pubblica sulla sua proposta di un nuovo protocollo per l'iniezione letale. Se adottato, le esecuzioni potrebbero riprendere.⁷⁵

Gli Stati Uniti d'America sono stati sottoposti all'Esame periodico universale l'11 maggio. La delegazione non ha accettato le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte. Le raccomandazioni di non imporre sentenze capitali su persone con disabilità mentale sono state parzialmente accolte impegnandosi a

⁷⁰ Vedi, per esempio, Amnesty International, USA: Further information – Texas court issues stay of execution: Rodney Reed, (AMR 51/1064/2015), 24 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/AMR51/1064/2015/en/

⁷¹ Legge HB 71 sulla grazia e sulla libertà condizionata, entrata in vigore il 1 maggio 2015

⁷² NC Governor, "Governor McCrory Signs 26 Bills into Law", 6 agosto 2015, disponibile all'indirizzo governor.nc.gov/press-release/governor-mccrory-signs-26-bills-law (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁷³ "Texas Solidifies Execution Drug Secrecy Protections Into Law", CBS, 29 maggio 2015, disponibile all'indirizzo dfw.cbslocal.com/2015/05/29/texas-solidifies-execution-drug-secrecy-protections-into-law/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁷⁴ "Oklahoma Gov. Mary Fallin signs bill adding nitrogen gas as state execution method", *Tulsa World*, 18 aprile 2015, disponibile all'indirizzo www.tulsaworld.com/news/capitol_report/oklahoma-gov-mary-fallin-signs-bill-adding-nitrogen-gas-as/article_6368deaf-7905-5285-8393-8b5c5497ccb2.html; Utah governor signs 55 bills into law, brings back firing squad, *Salt Lake Tribune*, 9 luglio 2015, disponibile all'indirizzo www.sltrib.com/home/2324630-155/utah-governor-signs-legislation-to-bring (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁷⁵ Amnesty International, USA: executions could resume if regulation adopted (AMR 51/3065/2015), 14 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/amr51/3065/2015/en/

queste restrizioni volute dal diritto internazionale solo se queste soddisfano gli standard stabiliti dalla Corte suprema Usa.⁷⁶

ASIA E PACIFICO

PANORAMICHE REGIONALI

- Il Pakistan ha eseguito 326 condanne a morte, il terzo numero più alto registrato nel mondo.
- L'Indonesia ha eseguito 14 condanne a morte per reati connessi alla droga. Si tratta delle prime esecuzioni sotto il presidente Joko Widodo.
- A febbraio, le Figi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati.
- Il parlamento della Mongolia ha approvato un nuovo codice penale che abolisce la pena di morte per tutti i reati. Il nuovo codice entrerà in vigore a settembre 2016.
- In Corea del Sud, più della metà dei membri del parlamento (172 su 298) ha presentato a luglio un progetto di legge che prevede l'abolizione della pena di morte.

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE IN ASIA E PACIFICO

Almeno 367 esecuzioni in 12 paesi: Afghanistan (1), Bangladesh (4), Cina (+), Corea del Nord (+), Giappone (3), India (1), Indonesia (14), Malesia (+), Pakistan (326), Singapore (4), Taiwan (6), Vietnam (+). Questo numero non include le esecuzioni che si ritiene abbiano avuto luogo in Cina.

Almeno 661 condanne a morte sono state comminate in 20 paesi: Afghanistan (12+), Bangladesh (197+), Brunei (1), Cina (+), Corea del Nord (+), Corea del Sud (1), Giappone (4), India (75+), Indonesia (46+), Laos (20+), Malesia (39+), Maldive (3), Mongolia (2+), Myanmar (17+), Pakistan (121+), Singapore (5+), Sri Lanka (51+), Taiwan (9), Thailandia (7+), Vietnam (47+).

Amnesty International ha riscontrato un netto incremento nel numero di esecuzioni registrate nell'area dell'Asia e Pacifico, con il Pakistan responsabile dell'89% del totale (Cina esclusa). Bangladesh, India e Indonesia hanno ripreso l'implementazione della pena di morte nel 2015, facendo salire il numero di esecuzioni da 9 nel 2014 a 12 nel 2015. Dal monitoraggio di Amnesty International è emerso che sono state emesse sentenze capitali in 20 paesi nel 2015, tre in più (Brunei, Laos e Mongolia) rispetto al 2014.

Cina e Vietnam continuano a considerare segreto di stato i dati sulla pena di morte. Amnesty ha continuato a riscontrare difficoltà nell'accesso alle informazioni sulla pena di morte in

⁷⁶ Ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani, Appendice all'Addendum del Rapporto del secondo Esame periodico universale degli Stati Uniti d'America, disponibile all'indirizzo lib.ohchr.org/HRBodies/UPR/Documents/Session22/US/AdditionalInfo_US_22session.pdf

Laos, Malesia e Singapore.

Nella regione è stato fatto ricorso ripetutamente alla pena di morte contravvenendo al diritto e agli standard internazionali. Amnesty International ha ricevuto informazioni credibili che indicano che il Pakistan avrebbe messo a morte almeno 5 uomini che avevano meno di 18 anni d'età al momento del reato. Nel 2015, Bangladesh, Maldive e Pakistan hanno emesso sentenze capitali nei confronti di minorenni al momento del reato. In Indonesia e Papua Guinea alla fine del 2015 erano presenti nel braccio della morte minorenni al momento del reato.

Persone con disabilità mentali o intellettive sono state messe a morte o condannate a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Indonesia e Pakistan. Nel 2015, Amnesty International ha espresso particolare preoccupazione in relazione ai procedimenti giudiziari che non hanno rispettato gli standard sul giusto processo in Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Pakistan e Vietnam. Brunei, Malesia, Myanmar, Pakistan e Singapore hanno continuato a imporre sentenze capitali con mandato obbligatorio. Tribunali militari hanno condannato a morte civili in Pakistan. Si è fatto ricorso a corti speciali per condannare a morte persone in Bangladesh, India e Pakistan.

Condanne a morte sono state imposte ed eseguite per reati connessi alla droga in paesi come Cina, Indonesia, Laos, Malesia, Singapore, Sri Lanka e Vietnam. Tra gli altri reati capitali che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" secondo gli standard internazionali compaiono reati economici come corruzione (Cina, Corea del Nord e Vietnam) e 'adulterio' (Maldive).

SVILUPPI NEI PAESI

Il 28 febbraio, l'**Afghanistan** ha messo a morte Rais Khudaidad (anche noto come Rais Saiudullah), impiccato dopo essere stato condannato per omicidio, rapimento e rapina un mese prima.⁷⁷ Almeno 12 nuove condanne a morte sono state comminate per omicidio e stupro nel 2015.

Il **Bangladesh** ha eseguito 4 sentenze capitali. Tre delle persone messe a morte, Muhammed Kamaruzzaman, Ali Ahsan Mohammad Mujaheed e Salauddin Quader Chowdhury, sono state condannate dal Tribunale per i crimini internazionali del Bangladesh, una corte nazionale istituita per indagare sugli eventi della guerra di indipendenza del Bangladesh nel 1971. Il procedimento dinanzi al Tribunale non ha rispettato gli standard internazionali sul giusto processo per esempio negando alla difesa la possibilità di mettere in discussione la credibilità dei testimoni convocati dall'accusa.⁷⁸

Tribunali ordinari e speciali hanno condannato a morte almeno 197 persone, incluse le quattro sentenze del Tribunale per i crimini internazionali. Alla fine dell'anno, almeno 1.425

⁷⁷ "Rais Khudaidad hanged in Kabul", Khaama Press, 28 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.khaama.com/46361-29119 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁷⁸ Amnesty International, Bangladesh: Two opposition leaders face imminent execution after serious flaws in their trials and appeals, 27 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/10/bangladesh-imminent-executions/

persone erano detenute nel braccio della morte.⁷⁹

Almeno una sentenza capitale è stata comminata in **Brunei**, dove l'ultima esecuzione nota risale al 1957. Si tratta della condanna a morte per omicidio di una persona di nazionalità filippina.⁸⁰

La **Cina** resta il paese che mette a morte il più alto numero di persone al mondo. Sebbene non sia possibile fornire dati precisi sulle esecuzioni in questo paese, Amnesty International ritiene che le esecuzioni siano state ancora migliaia nel 2015 e che il numero di persone condannate a morte durante l'anno si attesti anch'esso sulla stessa cifra. È verosimile, comunque, ritenere che il numero delle condanne a morte eseguite in Cina sia diminuito come risultato delle riforme in atto e in seguito all'introduzione della revisione dei casi capitali da parte della Corte suprema del popolo nel 2007. Tuttavia, non è possibile quantificare questa diminuzione a causa del segreto di stato imposto sui dati relativi all'uso della pena capitale.

La Cina ha continuato a condannare e mettere a morte per molti reati che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" per cui può essere imposta la pena di morte secondo il diritto internazionale.⁸¹ Questi reati includono quelli connessi alla droga, reati finanziari quali malversazione e corruzione passive, stupro e, di entità minore, incendio doloso. Persone di diversa nazionalità, provenienti soprattutto da paesi asiatici ma anche dal Sudamerica, sono ancora condannate e messe a morte per casi legati al traffico di droga.

Amnesty International ritiene che la pena di morte sia stata ancora usata contro i membri della minoranza uigura, nell'ambito della campagna "Colpire duro", finalizzata alla lotta "al terrorismo e all'estremismo religioso". L'organizzazione non ha registrato esecuzioni e condanne a morte nella regione autonoma uigura dello Xinjiang durante il 2015. Tuttavia, tre persone appartenenti alla minoranza uigura sono state messe a morte nella provincia dello Yunnan il 24 marzo. Erano state condannate con l'accusa di omicidio e di essere alla guida di una organizzazione terroristica probabilmente legata a cinque persone coinvolte nell'attentato alla stazione ferroviaria di Kunming nel 2014, che portò alla morte 31 persone.⁸²

⁷⁹ Oishee pleads innocence in her parents' murder case, Dhaka Tribune, 14 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.dhakatribune.com/crime/2015/oct/14/oishee-pleads-innocence-her-parents-murder-case; e Oishee Rahman given death sentence for murder of parents, Bdnews24.com, 12 novembre 2015, disponibile all'indirizzo <http://bdnews24.com/bangladesh/2015/11/12/oishee-rahman-given-death-sentence-for-murder-of-parents> (entrambi ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁸⁰ "Court orders death sentence for murder", *Brunei Times*, 2 luglio 2015, disponibile all'indirizzo www.bt.com.bn/bookmarks-breaking/2015/07/02/court-orders-death-sentence-murder (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁸¹ Articolo 6(2) del Patto internazionale sui diritti civili e politici

⁸² "China executes 3 over last year's mass knife attack at Kunming train station", *The Globe and Mail*, 24 marzo 2015, disponibile all'indirizzo www.theglobeandmail.com/news/world/china-executes-3-over-last-years-mass-knife-attack-at-kunming-train-station/article23589510/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Alcuni casi di condannati a morte che sono stati successivamente esonerati hanno attratto l'attenzione nazionale in Cina. Il 21 luglio, una corte intermedia ha assolto Zang Aiyun dall'accusa di omicidio dopo 11 anni e 9 mesi di prigione, durante i quali era stato condannato a morte, e gli ha concesso un nuovo processo in tre diverse occasioni.⁸³ A dicembre gli è stato riconosciuto un risarcimento economico, così come a Nian Bin⁸⁴ esonerato nel 2014 in seguito alla scoperta di prove false che la polizia aveva fabbricato contro di lui.⁸⁵ Sempre nel corso del 2015, è stato accordato un risarcimento economico anche alla famiglia di Hujiltu (noto anche come Qoysiletu), in seguito alla sua assoluzione postuma per stupro e omicidio nel 2014.⁸⁶

Durante l'anno, le autorità hanno compiuto diversi passi in avanti per rafforzare le misure di sicurezza in difesa dei diritti di chi affronta la pena di morte e per evitare errori giudiziari. A gennaio, la Corte suprema del popolo ha emesso nuove linee guida per agevolare la partecipazione degli avvocati della difesa alle revisioni finali delle sentenze capitali.⁸⁷ Il 15 settembre, la Corte suprema, il procuratorato della Corte suprema del popolo, il ministro della Pubblica sicurezza, il ministro della Sicurezza di stato e il ministro della Giustizia hanno emesso delle nuove linee guida che garantiscono agli avvocati il diritto di avere libero accesso ai loro clienti e che consentono una maggiore partecipazione degli avvocati difensori alle indagini della polizia. Il rafforzamento di queste misure di salvaguardia, tuttavia, non si estende ai casi che riguardano terrorismo o corruzione.⁸⁸

Il 15 settembre, i mezzi di comunicazione cinesi hanno riferito che una fonte del ministero della Giustizia avrebbe indicato che il ministro stava preparando la bozza di una nuova legge che avrebbe introdotto la rappresentanza legale gratuita per gli imputati che non possono

⁸³ Innocent man who spent 11 years on death row gets compensation, *China Daily*, 30 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.chinadaily.com.cn/china/2015-12/30/content_22862326.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁸⁴ "Chinese man compensated for 8 years wrongful custody", *China Daily*, 17 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.chinadaily.com.cn/china/2015-02/17/content_19614912.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁸⁵ "In China, a rare criminal case in which evidence made a difference", *The Washington Post*, 29 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/in-china-a-rare-criminal-case-in-which-evidence-made-a-difference/2014/12/29/23f86b80-796b-11e4-9721-80b3d95a28a9_story.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁸⁶ Vedi Amnesty International, Death sentences and executions in 2014, (ACT 50/001/2015), pp.26-27

⁸⁷ "Measures of the Supreme People's Court for Listening to Opinions of Defense Lawyers in the Handling of Death Penalty Review Cases", Corte suprema del popolo, 29 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo <http://en.pk>

⁸⁸ "Provisions of the Supreme People's Court, the Supreme People's Procuratorate, the Ministry of Public Security the Ministry of State Security and the Ministry of Justice on Legally Protecting Lawyers' Practicing Rights", 22 settembre 2015, disponibile all'indirizzo www.mps.gov.cn/n16/n1996048/n4492052/4705019.html e www.lawinfochina.com/display.aspx?id=20242&lib=law (ultimo accesso 5 marzo 2016)

permettersi un avvocato durante la revisione dei loro casi da parte della Corte suprema del popolo.⁸⁹

Il 24 aprile, una corte della provincia sudoccidentale del Sichuan ha imposto una sentenza capitale “sospesa” a Li Yan.⁹⁰ Li Yan era stata inizialmente condannata a morte nell’agosto 2011 per l’omicidio del marito, Tan Yong, nel tardo 2010. La corte ha comminato la pena di morte malgrado ci fossero prove che la donna aveva subito violenza domestica nonostante avesse tentato più volte di cercare protezione rivolgendosi alla polizia. Il caso di Li Yan ha fatto parlare di sé, in Cina e all’estero, accendendo i riflettori sul fallimento del governo nell’affrontare seriamente il problema della violenza domestica. Nel 2014, la Corte suprema del popolo ha accordato a Li Yan un nuovo processo, il cui esito è stato una sentenza “sospesa”.

Il 29 agosto, l’Assemblea nazionale del popolo ha approvato un emendamento al codice penale che, dopo essere entrato in vigore il 1 novembre, ha rimosso nove crimini dalla lista di reati punibili con la morte. I crimini, tra cui contrabbando di armi, munizioni, materiale nucleare e moneta falsa; contraffazione di moneta; raccolta fondi fraudolenta; organizzazione e costrizione alla prostituzione; ostruzione all’esercizio delle funzioni militari e diffusione di indiscrezioni, erano stati puniti raramente con la condanna a morte.⁹¹ Nonostante questi cambiamenti, 46 reati, che includono crimini non letali, restano nella lista dei reati capitali. In precedenza, nello stesso anno, la Corte suprema del popolo aveva emesso una circolare in cui si enfatizzava il fatto che la pena capitale sarebbe stata ancora utilizzata per reati connessi alla droga, sebbene secondo il diritto internazionale questi reati non debbano essere puniti con la morte.⁹²

Il 17 e 18 novembre, il Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite ha sottoposto la Cina alla sua revisione periodica. Il Comitato ha espresso preoccupazione circa “la mancanza di dati specifici sull’applicazione della pena di morte, che impedisce di verificare se questi nuovi provvedimenti trovino riscontro nella pratica” e circa le notizie di persone nel braccio della morte tenute in manette 24 ore su 24. Il Comitato ha incoraggiato le autorità a “istituire una moratoria sulle esecuzioni, commutare tutte le sentenze capitali esistenti e sottoscrivere il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici per l’abolizione della pena di morte”.

Il Comitato ha inoltre chiesto alla Cina di “assicurarsi che il regime carcerario nel braccio della morte non equivalga a punizioni o trattamenti crudeli, inumani o degradanti” mettendo

⁸⁹ “Prisoners on death row to get free legal aid”, *China Daily*, 15 settembre 2015, disponibile all’indirizzo www.chinadaily.com.cn/china/2015-09/15/content_21852962.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁹⁰ Le sentenze capitali “sospese” sono generalmente commutate in pene detentive dopo due anni se il prigioniero non commette ulteriori reati.

⁹¹ “China Focus: China adopts amendments to Criminal Law”, Xinhuanet, 29 agosto 2015, disponibile all’indirizzo http://news.xinhuanet.com/english/2015-08/29/c_134568394.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁹² “China’s top court stresses death penalty for drug crimes”, *China Daily*, 28 maggio 2015, disponibile all’indirizzo www.chinadaily.com.cn/china/2015-05/28/content_20840798.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

fine all'uso di strumenti di contenzione per i prigionieri nel braccio della morte e accertandosi che la rimozione degli organi dai prigionieri messi a morte “abbia luogo solo sulla base del consenso informato e che sia fornito un risarcimento economico ai parenti dei condannati i cui organi sono stati rimossi senza il loro consenso”. Il Comitato ha richiesto inoltre alle autorità cinesi “di avviare un'indagine indipendente in merito alle affermazioni secondo le quali questa pratica sarebbe stata messa in atto contro alcuni praticanti del Falun Gong.”⁹³

L'**India** ha messo a morte una persona il 30 luglio, Yakub Abdul Razak Memon, impiccato nella prigione di Nagpur Central. L'uomo è stato dichiarato colpevole in base alla legge sulla prevenzione del terrorismo e degli atti di sabotaggio del 1987, che contiene disposizioni incompatibili con gli standard internazionali sul giusto processo, per il suo coinvolgimento in una serie di esplosioni a Mumbai nel marzo 1993, nelle quali sono rimaste uccise 257 persone.⁹⁴

Almeno 75 nuove sentenze capitali sono state emesse durante l'anno, quasi tutte per omicidio. Almeno 4 persone sono state condannate a morte per le aggravanti del reato di stupro, in seguito all'emendamento del codice penale del 2013. Almeno 320 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine del 2015.

Le corti e le autorità indiane hanno commutato un certo numero di condanne a morte durante l'anno. Tre prigionieri le cui richieste di grazia sono state respinte dal presidente dell'India hanno ricevuto dalle corti una commutazione in ergastolo. Il 28 gennaio, l'Alta corte di Allahabad ha commutato la sentenza capitale di Surinder Koli.⁹⁵ Il 21 aprile, l'Alta corte del Punjab e di Haryana ha commutato la sentenza capitale di M. Dharampal.⁹⁶ L'Alta corte di Gauhati ha commutato la condanna a morte di Holiram Bordoloi il 24 dicembre.⁹⁷ Il presidente ha inoltre commutato la condanna a morte di Tote Dewan (noto anche come Man Bahadur Dewan), a marzo. Il presidente ha respinto le richieste di grazia di altre quattro persone: Yakub Abdul Razak Memon, M.A. Anthony (noto anche come Antappan), Shiwaji

⁹³ Comitato contro la tortura, osservazioni conclusive sul quinto rapporto periodico della Cina, UN doc. CAT/C/CHN/CO/5, 3 febbraio 2016, paragrafi.49-50

⁹⁴ Amnesty International, India: Execution of Yakub Memon cruel and inhuman, 30 luglio 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/07/india-execution-of-yakub-memon-cruel-and-inhuman/

⁹⁵ “‘Lapses’ that led Allahabad HC to commute Nithari killer's death”, *The Indian Express*, 5 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo <http://indianexpress.com/article/india/india-others/lapses-that-led-allahabad-hc-to-commute-nithari-killers-death/> (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁹⁶ “High Court commutes murder convict Dharampal's death sentence into life imprisonment”, *Hindustan Times*, 21 aprile 2015, disponibile all'indirizzo www.hindustantimes.com/chandigarh/high-court-commutes-murder-convict-dharampal-s-death-sentence-into-life-imprisonment/story-MjASLZATVrMry9y91vyyXL.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

⁹⁷ “Guwahati HC Commutes Death Sentence to Life Imprisonment”, *The Indian Express*, 25 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.newindianexpress.com/nation/Guwahati-HC-Commutes-Death-Sentence-to-Life-Imprisonment/2015/12/25/article3194425.ece (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Shankar Alhat e Mohan Anna Chavan.⁹⁸

Ad agosto, la Commissione legislativa dell'India ha pubblicato il suo secondo rapporto sulla pena di morte. Dopo aver esaminato lo status della pena di morte a livello nazionale e internazionale, la Commissione ha concluso che "la pena di morte non contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di rilevanza penale della deterrenza più dell'ergastolo" e che fare affidamento sulla pena capitale ha distolto l'attenzione pubblica dai problemi del sistema di giustizia penale, come le scarse indagini, gli scarsi programmi di prevenzione e il diritto al risarcimento delle vittime di reati.⁹⁹ Pur esprimendo la speranza che questo rapporto possa contribuire al dibattito in favore dell'abolizione della pena di morte per tutti i reati, la Commissione non si è spinta a consigliare l'abolizione della pena capitale per tutti i reati e ha invece suggerito che questa pena sia riservata a reati connessi al terrorismo e in tempo di guerra.¹⁰⁰

In **Indonesia** sono state messe a morte 14 persone, tutte per traffico di droga, reato che non raggiunge la soglia dei "reati più gravi". Sei dei 14 individui sono stati messi a morte il 18 gennaio: Rani Andriani (noto anche come Melisa Aprilia), di nazionalità indonesiana, Daniel Enemuo (nigeriano), Ang Kim Soei (olandese), Tran ThiBichHanh (vietnamita), Namaona Denis (nigeriano) e Marco Archer Cardoso Moreira (brasiliiano). Il 29 aprile sono state messe a morte altre 8 persone: Andrew Chan e Myuran Sukumaran (entrambi di nazionalità australiana), Raheem Agbaje Salami (nigeriano, noto anche come Jamiu Owolabi Abashin), Zainal Abidin (indonesiano), Martin Anderson (ghanese, noto anche come Belo), Rodrigo Gularte (brasiliiano), Sylvester Obiekwe Nwolise (nigeriano) e Okwudili Oyatanze (nigeriano).

Amnesty International ha documentato specifiche violazioni dei diritti umani nei casi dei 14 individui messi a morte nel 2015, tra cui: violazioni del diritto a un giusto processo; sentenze capitali eseguite con appelli ancora in corso; valutazione sommaria e respingimento di richieste di grazia; esecuzione di almeno una persona affetta da una grave disabilità mentale.¹⁰¹

Nel novembre 2015, il Coordinatore del ministero per gli affari della politica, della legge e della sicurezza, Luhut Panjaitan, ha dichiarato che il governo potrebbe sospendere le esecuzioni nell'imminente futuro.¹⁰² Tuttavia, il procuratore generale ha continuato ad annunciare che nuove esecuzioni avranno luogo nel 2016 e che in tal senso sarebbero già

⁹⁸ Il presidente ha respinto la prima richiesta di grazia di Yakub Abdul Razak Memon ad aprile 2014. La seconda è stata nuovamente presentata in seguito agli sviluppi legali sul suo caso nel 2015.

⁹⁹ Commissione legislativa dell'India, Rapporto N°.262, The Death Penalty, agosto 2015, par.7.1.1 e 7.1.3, disponibile all'indirizzo <http://lawcommissionofindia.nic.in/reports/Report262.pdf> (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁰⁰ Commissione legislativa dell'India, Rapporto N°.262, The Death Penalty, agosto 2015, par.7.2.4.

¹⁰¹ Vedi anche Amnesty International, Indonesia: Flawed Justice – Unfair trials and the Death Penalty in Indonesia, (ASA 21/2434/2015), 15 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/asa21/2434/2015/en/

¹⁰² "Indonesia announces temporary halt to executions", BBC News, 19 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.bbc.co.uk/news/world-asia-34867235 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

state allocate delle risorse nel 2016.¹⁰³

Le corti hanno comminato almeno 46 nuove sentenze capitali, un aspro incremento rispetto al 2014, quando sono state registrate solo 6 condanne. L'incremento risulta particolarmente preoccupante nel contesto della ripresa delle esecuzioni. Delle nuove condanne a morte del 2015, 29 sono state comminate per reati connessi alla droga e 17 per omicidio. Almeno 165 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Le autorità hanno continuato a sostenere energicamente i cittadini indonesiani condannati a morte all'estero. Il ministro degli Affari esteri Retno Marsudi ha dichiarato nel febbraio 2016 che 229 cittadini indonesiani stanno affrontando la pena di morte all'estero. Secondo informazioni condivise dal ministero con i mezzi di comunicazione nazionali, sono diversi i casi legati al traffico di droga, in particolare in Malesia, e quelli di lavoratrici migranti accusate di aver ucciso i loro datori di lavoro in casi in cui sembra abbiano agito per difendere se stesse dallo stupro. La maggior parte dei cittadini indonesiani condannati a morte all'estero è detenuta in Arabia Saudita.¹⁰⁴

Tre sentenze capitali sono state eseguite in **Giappone**, lo stesso numero del 2014. Le autorità hanno continuato ad applicare la pena di morte in segreto, annunciando le esecuzioni solo dopo averle portate a termine. Tsukasa Kanda è stato impiccato nel centro di detenzione di Nagoya il 25 giugno.¹⁰⁵ Sumitoshi Tsuda, prima persona a essere condannata a morte in un processo con giuria popolare, e Kazuyuki Wakabayashi sono stati messi a morte il 18 dicembre rispettivamente nei centri di detenzione di Tokyo e Sendai.¹⁰⁶

Le corti hanno comminato quattro nuove sentenze capitali. Alla fine dell'anno, 143 persone si trovavano nel braccio della morte. Di queste, 126 hanno esaurito i gradi di giudizio a cui fare ricorso e possono quindi essere messe a morte in qualsiasi momento.

¹⁰³ "More drug convicts to be executed next year", *Jakarta Post*, 23 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.thejakartapost.com/news/2015/12/23/more-drug-convicts-be-executed-next-year.html#sthash.roUDe3yX.dpuf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁰⁴ "Govt to help 229 RI citizens on death row overseas", *Jakarta Post*, 10 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.thejakartapost.com/news/2015/02/10/govt-help-229-ri-citizens-death-row-overseas.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁰⁵ Amnesty International, Japan: Authorities deceiving the public by resuming executions, 25 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/06/japan-authorities-deceiving-the-public-by-resuming-executions/

¹⁰⁶ Il sistema che prevede una giuria popolare è stato introdotto al livello delle corti distrettuali nel 2009. Con questo sistema, per ciascun caso ci sono 6 membri della giuria popolare e 3 giudici professionisti che prendono insieme le decisioni sulle prove, sulle condanne e sulle sentenze. Per maggiori informazioni, vedi Supreme Court of Japan, Outline of Criminal Procedure in Japan, disponibile all'indirizzo www.courts.go.jp/english/judicial_sys/criminal_contents/criminal_text/index.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

Amnesty International, Japan: Two men hanged as disgraceful executions continue, 18 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/12/japan-two-men-hanged-as-disgraceful-executions-continue/

Sebbene non sia più detenuto, Iwao Hakamada risultava ancora condannato a morte nel 2015, in seguito all'appello presentato dal procuratore contro la decisione di una corte distrettuale di accordargli un nuovo processo. La decisione del 2014 arriva in seguito alla valutazione di nuove prove che non hanno mostrato collegamenti tra il Dna di Iwao Hakamada e i campioni tratti dagli abiti che secondo l'accusa sarebbero stati indossati dall'omicida. Sebbene la sua salute sia migliorata in seguito al rilascio, la malattia mentale sviluppata durante la permanenza di 45 anni nel braccio della morte ha compromesso le sue capacità di comunicare e di collaborare e sostenere il suo avvocato difensore nel procedimento penale contro di lui.¹⁰⁷

Okunishi Masaru è morto il 4 ottobre, all'età di 89 anni, in seguito a una lunga malattia. Ha trascorso 46 anni nel braccio della morte, combattendo per la sua innocenza contro l'accusa di aver ucciso cinque donne. La sua condanna, come quella di Iwao Hakamada, si basava su una 'confessione' forzata estortagli mentre era detenuto dalla polizia, confessione che in seguito ha ritrattato. Okunishi Masaru ha fatto appello per un nuovo processo nove volte.¹⁰⁸

Amnesty International ha ricevuto informazioni credibili sull'imposizione di almeno 20 nuove condanne a morte in **Laos**. Le informazioni sull'uso della pena di morte nel paese non sono però pubbliche e non è stato quindi possibile verificarle in maniera indipendente. Il Laos è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 20 gennaio. Durante l'esame, il Laos ha dichiarato che sta preparando un nuovo codice penale, come parte del processo finalizzato alla riduzione dell'elenco dei reati punibili con la pena di morte, così da rispettare i vincoli dell'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici. Il Laos ha dichiarato inoltre che il presidente ha commutato sentenze capitali in ergastolo per buona condotta, tra cui quelle comminate a persone di nazionalità straniera. Il Laos ha preso atto ma non ha accettato l'invito a ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, di stabilire una moratoria ufficiale sulle esecuzioni e di abolire la pena di morte.¹⁰⁹

Amnesty International non ha potuto verificare le informazioni ricevute in base alle quali la **Malesia** avrebbe messo a morte almeno una persona per omicidio, il 20 novembre. Le autorità raramente annunciano in pubblico le esecuzioni prima che esse avvengano e non forniscono informazioni sull'uso della pena di morte. A ottobre, il Dipartimento carcerario ha affermato che tra il 1998 e il 2015 la Malesia ha eseguito 33 condanne a morte.¹¹⁰ Amnesty

¹⁰⁷ Amnesty International, One year since Hakamada's release, how much has really changed for Japan's death row inmates?, 26 marzo 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2015/03/one-year-since-hakamadas-release/

¹⁰⁸ Amnesty International, Justice denied: Japanese prisoner dies after 46 years on death row, 4 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/10/japan-prisoner-dies-after-46-years-on-death-row/

¹⁰⁹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Laos, Addendum, UN doc. A/HRC/29/7/Add.1, 23 giugno 2015

¹¹⁰ Bill to abolish death penalty for drug offences on the cards, says law minister, Malaysian Insider, 17 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.themalaysianinsider.com/malaysia/article/bill-to-abolish-death-penalty-for-drug-offences-on-the-cards-says-law-minis (ultimo accesso 5 marzo 2016)

International, nello stesso periodo, ha potuto accertare solo 22 esecuzioni.

Amnesty International ha registrato 39 nuove condanne a morte comminate nel 2015, di cui 24 per reati connessi alla droga. Il 20 maggio, Nancy Shukri, uno dei ministri del dipartimento del premier e ministro della Giustizia *de facto*, ha informato il parlamento che alla fine di aprile erano 1.042 i prigionieri condannati a morte per traffico di droga, omicidio, possesso di armi da fuoco e rapimento. Secondo le informazioni presentate, il 40% dei prigionieri condannati a morte è di nazionalità straniera; 649 sono ancora in attesa degli esiti degli appelli contro le sentenze che li riguardano; 393 hanno presentato richiesta di grazia alla Commissione di grazia nazionale.¹¹¹

Shahrul Izani Bin Suparman era ancora a rischio esecuzione alla fine dell'anno. È stato trovato in possesso di 622 grammi di cannabis e arrestato il 25 settembre 2003. Le accuse sono state confermate un anno dopo, il 9 dicembre 2004. Sei anni dopo, il 28 dicembre 2009, l'Alta corte di Shah Alam ha condannato Shahrul Izani alla pena di morte con mandato obbligatorio in base alla sezione 39B(1)(a) della Legge sulle droghe pericolose del 1952. La Corte di appello ha considerato e respinto l'appello il 12 ottobre 2011. Allo stesso modo, il 26 giugno 2012 la Corte federale ha considerato e respinto l'appello in un giorno solo. Nel 2014, Shahrul Izani ha presentato richiesta di grazia alla Commissione di grazia dello stato di Selangor. L'appello era in attesa di giudizio alla fine dell'anno. La pena di morte con mandato obbligatorio e l'applicazione della pena di morte per reati di droga violano il diritto internazionale.

Il procuratore generale Tan Sri Apandi Ali e il ministro Nancy Shukri hanno annunciato, rispettivamente il 13 e il 17 novembre, che le riforme legislative per rivedere la pena di morte con mandato obbligatorio verranno presentate in parlamento a marzo 2016. Le riforme proposte erano state annunciate per la prima volta nell'ottobre 2012.¹¹²

Tre nuove condanne a morte sono state comminate nelle **Maldives**, dove l'ultima sentenza capitale è stata eseguita nel 1954. I mezzi di comunicazione nazionali hanno riportato nel dicembre 2015 che il governo avrebbe intrapreso dei passi verso la costruzione di una camera per l'iniezione letale per iniziare ad applicare la pena di morte nel 2016.¹¹³

Dieci persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Le Maldive contravvengono agli obblighi internazionali condannando a morte criminali minorenni al momento del reato. Due giovani sono stati condannati a morte l'11 maggio per un omicidio commesso quando avevano 16 anni. Un altro giovane, anch'egli con meno di 18 anni d'età al momento del reato, è stato condannato a morte il 2 novembre. In totale, 6 minorenni al momento del reato erano nel braccio della morte alla fine dell'anno. Il 18 ottobre, una corte ha condannato a morte mediante lapidazione una donna accusata di 'adulterio', primo caso di cui si ha notizia da quando il codice penale basato sulla Sharia è stato introdotto nel 2014.¹¹⁴ La condanna a morte è stata immediatamente annullata dalla Corte suprema per

¹¹¹ Informazioni su archivi di Amnesty International

¹¹² Amnesty International, Malaysia: Swift action must follow announcement of death penalty reforms, 23 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/asa28/2927/2015/en/

¹¹³ "Maldives re-introducing death penalty 'biggest mistake', says UN rapporteur", *Haveeru*, 13 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.haveeru.com.mv/news/64766 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹¹⁴ "Maldives court sentences woman to death by stoning", *Maldives Independent*, 18 ottobre 2015,

irregolarità procedurali.

Il 30 novembre, l'Alta corte ha annullato una clausola nella legge 2/2010 (Legge di clemenza) che consentiva al presidente di commutare condanne a morte per omicidio.¹¹⁵

Le Maldive sono state sottoposte all'Esame periodico universale il 5 maggio. Non hanno accettato le raccomandazioni di mettere al bando la pena di morte nei confronti di minorenni al momento del reato, di estendere la sospensione delle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte e di prendere in considerazione la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹¹⁶

Almeno due nuove condanne a morte sono state comminate in **Mongolia**, dove il presidente ha istituito una moratoria ufficiale sulle esecuzioni nel gennaio 2010. Una sentenza capitale è stata commutata più avanti nell'anno, mentre una corte della capitale Ulan Bator ha annullato la seconda e concesso all'imputato un nuovo processo.

La Mongolia è stata sottoposta all'Esame periodico universale il 5 maggio. Ha accettato la raccomandazione di abolire la pena di morte nel paese.¹¹⁷ Il 3 dicembre, il parlamento ha approvato un nuovo codice penale che abolisce la pena di morte per tutti i reati.¹¹⁸

Almeno 17 nuove condanne a morte sono state comminate in **Myanmar**, dove l'ultima esecuzione è avvenuta nel 1988 e le autorità hanno regolarmente commutato le sentenze capitali. Amnesty International ritiene che il numero reale delle condanne a morte comminate nel 2015 sia sensibilmente più alto, dal momento che nel gennaio 2014 tutte le sentenze capitali erano state commutate in ergastolo¹¹⁹, eppure nel gennaio 2016 l'Ufficio di presidenza ha annunciato la commutazione di 77 condanne a morte.¹²⁰ Il Myanmar è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 6 novembre. Ha accolto le raccomandazioni di

disponibile all'indirizzo <http://maldivesindependent.com/crime-2/maldives-court-sentences-woman-to-death-by-stoning-118541> (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹¹⁵ "Maldives strips pres of death penalty clemency", Haveeru, 30 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.haveeru.com.mv/news/64422 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹¹⁶ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Maldive, UN doc. A/HRC/30/8, 13 luglio 2015.

¹¹⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Mongolia, UN doc. A/HRC/30/6/Add.1, 16 settembre 2015

¹¹⁸ Il nuovo codice penale entrerà in vigore da settembre 2016. Amnesty International, Mongolia: Historic vote abolishes death penalty, 4 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/12/mongolia-historic-vote-abolishes-death-penalty/

¹¹⁹ Ordine dell'Ufficio di presidenza n° (1/2014), 2 gennaio 2014, disponibile all'indirizzo www.president-office.gov.mm/en/?q=briefing-room/orders/2014/01/03/id-3138 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹²⁰ "52 political prisoners released in amnesty", *Myanmar Times*, 22 gennaio 2016, disponibile all'indirizzo www.mmtimes.com/index.php/national-news/18625-52-political-prisoners-released-in-surprise-amnesty.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

considerare la ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici e del suo Protocollo opzionale, così come quella di rimuovere la pena di morte dal suo ordinamento giuridico. Ha acconsentito a esaminare e rispondere alle sollecitazioni per l'abolizione della pena di morte e di trasformare la moratoria *de facto* sulle esecuzioni in una moratoria ufficiale alla 31^a sessione del Consiglio per i diritti umani a marzo 2016.¹²¹

Nel 2015, Amnesty International ha continuato a riscontrare serie difficoltà nel valutare l'uso della pena di morte in **Corea del Nord**. L'organizzazione ha ricevuto informazioni che non è riuscita a verificare in maniera indipendente, su esecuzioni e condanne a morte per una lunga lista di presunti reati. Tra questi, il reato di 'critica delle politiche del leader' che non dovrebbe neanche essere classificato come reato o che non dovrebbe essere previsto dalla legislazione nazionale.

L'agenzia Yonhap News, con base in Corea del Sud, ha riferito che 15 ufficiali di alto rango sarebbero stati messi a morte in Corea del Nord prima di aprile.¹²² La stessa agenzia ha riportato che, ad agosto, il vicepremier Choe Yong-gon e il ministro della Difesa Hyon Yong-chol sarebbero stati fucilati a maggio.¹²³ Il Daily NK, un giornale online sempre basato in Corea del Sud, ha riferito che 5 persone sarebbero state messe a morte a settembre nella provincia di Yanggang per aver aiutato altri a lasciare il paese.¹²⁴

Il **Pakistan** ha eseguito condanne a morte a un tasso spaventoso durante l'anno, unendosi a Cina e Iran in cima alla classifica dei paesi che realizzano più esecuzioni. Amnesty International ne ha registrate 326, di cui 305 per omicidio. Il Pakistan aveva inizialmente revocato una moratoria sulle esecuzioni il 17 dicembre 2014, per permettere le esecuzioni per reati legati al terrorismo. Nel febbraio 2015, le autorità hanno iniziato a mettere a morte detenuti condannati per altri crimini.¹²⁵ Molte delle persone messe a morte sono state effettivamente condannate da tribunali antiterrorismo, tribunali speciali istituiti dalla Legge antiterrorismo del 1997, usata dalle autorità per processare imputati accusati di reati previsti

¹²¹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Myanmar, documento delle Nazioni Unite A/HRC/31/13, 20 novembre 2015

¹²² "North Korea's Kim ordered execution of 15 officials this year: South's spy agency", Reuters, 30 aprile 2015, disponibile all'indirizzo www.reuters.com/article/us-northkorea-execution-idUSKBNONK0VS20150430 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹²³ "NK leader had vice premier executed with gun: sources", Yonhap News Agency, 12 agosto 2015 <http://english.yonhapnews.co.kr/news/2015/08/12/0200000000AEN20150812014000315.html>; (2nd LD) N. Korea's defense chief executed: S. Korea intel, Yonhap News, 13 maggio 2015, disponibile all'indirizzo <http://english.yonhapnews.co.kr/northkorea/2015/05/13/64/0401000000AEN20150513002852315F.html> (ultimo accesso marzo 2016)

¹²⁴ "5 executed for aiding and abetting escapes", Daily NK, 28 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.dailynk.com/english/read.php?catId=nk01500&num=13659 (ultimo accesso marzo 2016)

¹²⁵ Amnesty International, Pakistan: Two executions for non-terrorism offences a 'disturbing and dangerous' escalation, 13 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/02/pakistan-two-executions-for-non-terrorism-offences-a-disturbing-and-dangerous-escalation/

dal codice penale.

Amnesty International ha ricevuto informazioni credibili che indicano che 5 uomini sono stati messi a morte nel 2015 sebbene avessero meno di 18 anni al momento del reato. Uno di essi, Aftab Bahadur, è stato messo a morte il 10 giugno per l'omicidio di 3 persone nel 1992, quando aveva 15 anni. L'unico testimone dell'accusa che ha dichiarato di aver visto Aftab Bahadur e l'altro imputato commettere il reato ha successivamente affermato che la sua testimonianza originaria era falsa e che aveva subito pressioni da parte della polizia perché dicesse di aver assistito all'incidente. Anche l'altro imputato ha confermato che la polizia lo avrebbe torturato per fargli 'confessare' il crimine. L'applicazione della pena di morte nei confronti dei minorenni al momento del reato è proibita dal diritto internazionale e dalla Costituzione del Pakistan.¹²⁶

Almeno 121 nuove condanne a morte sono state comminate durante l'anno, di cui 64 per omicidio e 49 per atti di terrorismo. Anche due persone che avevano meno di 18 anni quando gli omicidi hanno avuto luogo sono state condannate a morte nel 2015. Almeno 7.000 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno in Pakistan.

I NUOVI TRIBUNALI MILITARI IN PAKISTAN, UNA VIOLAZIONE DEL DIRITTO A UN EQUO PROCESSO

Il 7 gennaio 2015, il presidente Mamnoon Hussain ha firmato il 21° emendamento costituzionale del 2015 e l'emendamento alla legge sull'esercito pachistano del 1952, consentendo a nuovi tribunali militari di processare civili sospetti di reati connessi al terrorismo per un periodo di due anni.¹²⁷ I procedimenti giudiziari che hanno luogo in questi tribunali non rispettano gli standard internazionali sul giusto processo. Le autorità non rivelano i dettagli dei processi che vengono trasferiti in questi tribunali militari e ai funzionari militari che li presiedono non è richiesta alcuna formazione in ambito legale.¹²⁸

Il 2 dicembre 2015, 4 uomini sono stati messi a morte nella prigione di Kohat dopo essere stati condannati da un tribunale militare per il loro coinvolgimento nell'attacco del 2014 a una scuola nel Peshawar. Un comunicato stampa dell'esercito ha fornito l'identità dei quattro: Maulvi Abdus Salam, Hazrat Ali, Mujeeb ur Rehman e Sabeel, alias Yaya. Le autorità non hanno diffuso informazioni sulle accuse che gravavano sui quattro individui. Il segreto che circonda i procedimenti giudiziari solleva preoccupazioni a proposito delle 'confessioni' autoincriminanti che sarebbero state estorte agli uomini. Precedenti ricerche di Amnesty International hanno rivelato un ampio e sistematico ricorso alla tortura e ad altri maltrattamenti di sospetti da

¹²⁶ Amnesty International, Pakistan: Execution of minor highlights endemic problems in justice system, 10 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/press-releases/2015/06/pakistan-execution-of-minor-highlights-endemic-problems-in-justice-system-1/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹²⁷ "Setting up of military courts: President Mamnoon signs bills into law", Dawn, 7 gennaio 2015, disponibile all'indirizzo www.dawn.com/news/1155486/setting-up-of-military-courts-president-mamnoon-signs-bills-into-law (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹²⁸ Vedi anche International Commission of Jurists, Pakistan: The trial of civilians by military courts, Briefing Paper, gennaio 2016, disponibile all'indirizzo <http://icj.wpengine.netdna-cdn.com/wp-content/uploads/2016/01/Pakistan-military-courts-brief-Advocacy-Analysis-brief-2016-ENG.pdf> (ultimo accesso 5 marzo 2016)

parte del personale militare.¹²⁹ Otto altri prigionieri condannati da questi tribunali sono stati messi a morte a dicembre e altri 34 sono stati condannati a morte nel corso dell'anno.

Non sono state registrate nuove sentenze capitali in **Papua New Guinea** nel 2015. Il ministero dei Servizi correttivi Jim Simatab avrebbe dichiarato che 13 persone erano condannate a morte nel paese a febbraio, dopo la morte del detenuto più giovane, sedicenne, il mese precedente. Un altro uomo è scappato dalla prigione di Baisu, nelle Western Highlands.¹³⁰

Dei 12 prigionieri che restano condannati a morte, 6 sono detenuti nel carcere di Kerevat, in East New Britain, condannati nel luglio 2011 per omicidio volontario e pirateria; due detenuti, anch'essi prigionieri nel carcere di Kerevat, sono stati condannati per omicidio volontario; 4 persone sono state incarcerate nella prigione di Bomana per omicidio volontario, tra cui il ventunenne Sedoki Lota, condannato nel 2007 quando aveva 13 anni. I 12 detenuti hanno esaurito tutti i gradi di appello e di revisione della costituzionalità dei processi, così come la possibilità di richiedere la grazia.¹³¹

A marzo 2015, il Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha pubblicato il rapporto sulla sua missione del 2014 in Papua Nuova Guinea.¹³² In merito alla pena di morte, il Relatore ha dichiarato che le informazioni che ha ricevuto indicano che almeno 13 persone nel braccio della morte sono state condannate a morte davanti alla Corte suprema, negando agli imputati ogni possibilità di presentare appello per una revisione della sentenza da parte di una corte di grado più elevato. Il Relatore speciale ha anche espresso preoccupazione per il fatto che le leggi della Papua Nuova Guinea prevedono la pena di morte per crimini che non rappresentano i "reati più gravi" e non vietano la pena di morte per persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato, neomamme e persone con disabilità mentale (psicosociale) in violazione del diritto e degli standard internazionali.

Dichiarazioni del governo riportate dai mezzi di comunicazione dipingono uno scenario pieno di contraddizioni in merito alla ripresa delle esecuzioni. Sebbene all'inizio dell'anno le autorità erano citate come in favore della pena di morte, successivamente i mezzi di comunicazione hanno riportato che il governo stava prendendo nuovamente in considerazione

¹²⁹ Amnesty International, Pakistan: Hanging of four men tried in military court is not justice, 4 dicembre 2015, (ASA 33/3008/2015), disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/asa33/3008/2015/en/

¹³⁰ "Indonesia, Thailand ready to help PNG on death penalty", Pacific Islands News Association, 8 febbraio 2015, www.pina.com.fj/?p=pacnews&m=read&o=160424389254d831a7af6f7aa0b4ce (al 5 marzo 2016). Una nuova condanna a morte è stata comminata nel febbraio 2016, portando il numero totale di persone condannate a morte a 14, 13 dei quali detenuti.

¹³¹ "Indonesia, Thailand ready to help PNG on death penalty", Pacific Islands News Association, 8 febbraio 2015

¹³² Consiglio per i diritti umani, Rapporto del Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, Addendum – Missione a Papua New Guinea (3-14 marzo 2014), UN doc. A/HRC/29/37/Add.1, 30 marzo 2015

la decisione di valutarne l'abolizione.¹³³

Un tribunale militare ha condannato a morte un soldato in **Corea del Sud**, dove l'ultima sentenza capitale è stata eseguita nel 1997. Sessanta persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno, senza ulteriori possibilità di appello. Il 7 luglio, 172 dei 298 membri del parlamento hanno appoggiato la presentazione di un progetto di legge per abolire la pena di morte. Alla fine dell'anno, la bozza era in sospenso dinanzi alla Commissione legislativa e giudiziaria. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha valutato l'aderenza della Corea del Sud al Patto internazionale sui diritti civili e politici a ottobre. Il Comitato ha sollecitato le autorità del paese a tenere nella giusta considerazione l'abolizione della pena capitale dall'ordinamento nazionale e la commutazione di tutte le condanne a morte. Ha anche sollecitato la Corea del Sud a ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹³⁴

Quattro persone sono state messe a morte a **Singapore**. Le autorità hanno annunciato l'esecuzione di Muhammad bin Kadar, condannato per omicidio volontario alla pena di morte con mandato obbligatorio il 17 aprile.¹³⁵ Le autorità non hanno però pubblicato i dati relativi ad altre tre esecuzioni, portate a termine per reati di droga.¹³⁶ Almeno 5 nuove sentenze capitali con mandato obbligatorio sono state comminate: 4 per traffico di droga e una per omicidio. L'Alta corte ha commutato la condanna a morte di Tony Anak Imba, dopo la sua richiesta di rivedere la sentenza in seguito alle riforme del 2012 sulle leggi relative alla pena di morte con mandato obbligatorio.¹³⁷ Almeno 23 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Almeno 51 nuove sentenze capitali sono state comminate in **Sri Lanka**, la maggior parte per omicidio e almeno 3 per reati connessi alla droga. A settembre, i mezzi di comunicazione nazionali hanno riportato una dichiarazione del Commissario generale delle prigioni, Rohana Pushpakumara, in base alla quale ci sarebbero stati 1.115 detenuti nel braccio della morte,

¹³³ "PNG government defends death penalty as new guidelines approved", ABC News, 18 febbraio 2016, disponibile all'indirizzo www.abc.net.au/news/2015-02-18/png-government-defends-death-penalty-following-new-guidelines/6143738

"PNG 'seriously reconsidering' death penalty", Radio New Zealand, 18 maggio 2015, disponibile all'indirizzo www.radionz.co.nz/international/pacific-news/273951/png-'seriously-reconsidering'-death-penalty (entrambi ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹³⁴ Comitato per i diritti umani, Osservazioni conclusive sul quarto rapporto periodico della Corea del Sud, UN doc. CCPR/C/KOR/CO/4, 3 dicembre 2015, paragrafo 23

¹³⁵ Singapore Police Force, "Execution of convicted murderer", 17 aprile 2015, disponibile all'indirizzo www.police.gov.sg/mic/2015/04/20150417_others_execution_convicted_murderer.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹³⁶ Singapore Prison Service, "Singapore Prison Service Annual Statistics 2015", disponibile all'indirizzo www.sps.gov.sg/sites/default/files/publication-documents/Press%20Release_Singapore%20Prison%20Service%20Statistics%20Release%202015.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹³⁷ Alta corte di Singapore, *Public Prosecutor v. Michael Anak Garing and another*, [2015] SGHC 107, 20 aprile 2015

600 dei quali stavano ancora ricorrendo in appello contro le loro sentenze.¹³⁸ Il ministro degli Affari esteri è intervenuto nell'interesse di 10 cittadini dello Sri Lanka condannati a morte all'estero. Tra questi, una persona in Libano, sette negli Emirati Arabi Uniti e due in Arabia Saudita.¹³⁹

Taiwan ha eseguito 6 condanne a morte il 5 giugno, una settimana dopo che l'omicidio di una bambina di 8 anni aveva sollevato il pubblico sdegno e invocazioni di applicazione della pena capitale.¹⁴⁰ Nove nuove condanne a morte sono state comminate durante l'anno, tutte per omicidio, 42 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Il 2 dicembre, la Corte suprema di Taiwan ha ordinato all'Alta corte di riesaminare la richiesta di un nuovo processo di Chiou Ho-shun. Chiou Ho-shun era stato condannato a morte per rapina, rapimento e omicidio 1989. La sua condanna era basata soprattutto su una confessione che Chiou avrebbe reso sotto tortura durante un interrogatorio della polizia nel 1988. Chiou ha dichiarato di aver ritrattato la 'confessione' immediatamente dopo.¹⁴¹ Alla fine dell'anno non si avevano notizie di decisioni relative al nuovo processo.

Il 1 settembre, l'Alta corte ha annullato la sentenza capitale di Hsu Tzu-chiang che era stato sottoposto a diversi processi per lo stesso reato dal 2000. Hsu è stato condannato sulla base della testimonianza di un altro imputato nello stesso processo.¹⁴² A febbraio, la Corte suprema ha ribaltato la condanna a morte imposta a Hsieh Yi-han e ha rimandato il suo caso all'Alta corte per una revisione.¹⁴³

Almeno 7 nuove condanne a morte sono state comminate in **Thailandia**. Il Dipartimento penitenziario ha riportato che alla fine dell'anno 413 persone si trovavano nel braccio della morte, di cui il 55% per reati di droga. Questa percentuale è sensibilmente superiore tra le

¹³⁸ "Prison Dept. ready to carry out death sentence", *Daily Mirror* (Sri Lanka), 19 settembre 2015, disponibile all'indirizzo www.dailymirror.lk/88035/prison-dept-ready-to-carry-out-death-sentence (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹³⁹ "Family in dark as mother faces barbaric death by stoning", *Sunday Times*, 22 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.sundaytimes.lk/151122/news/family-in-dark-as-mother-faces-barbaric-death-by-stoning-172457.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁴⁰ Amnesty International, Taiwan: Six executed in politically motivated decision, 5 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/06/taiwan-six-executed/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁴¹ Amnesty International, Taiwan: Grant retrial to death row inmate tortured to confess, 9 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/06/taiwan-grant-retrial-to-death-row-inmate-tortured-to-confess/

¹⁴² "Court acquits man after controversial death penalty case", *The China Post*, 2 settembre 2015, disponibile all'indirizzo www.chinapost.com.tw/taiwan/national/national-news/2015/09/02/444836/Court-acquits.htm (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁴³ "Mama Mouth Cafe convict's death sentence overturned", *Taipei Times*, 13 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2015/02/13/2003611484, (ultimo accesso 5 marzo 2016)

donne detenute nel braccio della morte: l'80% delle 50 donne condannate a morte lo è per reati di droga.¹⁴⁴

Il 26 marzo, l'Assemblea legislativa nazionale ha votato in favore di emendamenti alla Legge contro il traffico di esseri umani B.E. 2551 (2008) ammettendo il ricorso alla pena di morte nei casi di traffico che hanno come conseguenza la morte. Gli emendamenti sono entrati in vigore il 19 dicembre.¹⁴⁵

I dati sull'uso della pena di morte in **Vietnam** restano coperti dal segreto di stato. Amnesty International ritiene che le esecuzioni siano proseguite nel 2015, ma non ha potuto verificare le limitate informazioni ricevute. Almeno 47 nuove condanne a morte sono state comminate, di cui 27 per reati connessi alla droga e 2 per reati economici. Questi numeri rappresentano presumibilmente una sottostima della reale entità del ricorso alla pena di morte da parte delle corti, soprattutto se paragonata al totale approssimativo di 200 condanne a morte all'anno, a cui il vice responsabile della Corte suprema del popolo, Tran Van Do, ha fatto riferimento alla fine del 2014.¹⁴⁶ Secondo una stima, circa 700 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine del 2015.

Il 27 novembre, l'Assemblea nazionale ha votato in favore della rimozione di sette reati dalla lista di quelli punibili con la pena di morte, portando il totale dei reati capitali da 22 a 15. I reati che non saranno più punibili con la pena capitale a partire dal 1 luglio 2016 sono: saccheggio di proprietà; distruzione di importanti opere o mezzi per la sicurezza nazionale; disobbedienza agli ordini nell'esercito; arrendersi al nemico, applicabile nell'esercito; minare la pace; provocare guerre aggressive; crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Gli emendamenti prevedono inoltre la commutazione della pena di morte imposta a donne incinte, donne con bambini di età inferiore ai 36 mesi, persone con più di 75 anni d'età e persone condannate a morte per appropriazione indebita di beni patrimoniali o per aver preso tangenti equivalenti ad almeno i tre quarti dei beni patrimoniali.¹⁴⁷ La riduzione del numero di reati capitali e le misure di commutazione rappresentano uno sviluppo positivo, tuttavia, altri reati che non implicano l'omicidio volontario, come il traffico di droga, restano punibili con la pena di morte.

Una corte provinciale ha fermato l'esecuzione di **Lê Văn Mạnh** il 26 ottobre, giorno previsto per l'esecuzione. Lê Văn Mạnh era stato condannato nell'ottobre 2005 per stupro e omicidio. Era stato riconosciuto colpevole e

¹⁴⁴ Informazioni su archivi di Amnesty International

¹⁴⁵ Notizia dal ministero degli Affari esteri, disponibile all'indirizzo www.thaiembassy.se/minmapp/News%20and%20Announcement/DOC000.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁴⁶ "Vietnam should get softer on crime, experts say", Thanh Nien News, 16 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo www.thanhniennews.com/politics/vietnam-should-get-softer-on-crime-experts-say-35441.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁴⁷ "The National Assembly passed Penal Code (amended)", Ministry of Justice of the Socialist Republic of Viet Nam, 30 novembre 2015, disponibile all'indirizzo http://moj.gov.vn/en/ct/Lists/Ministry%20of%20Justices%20Activities/View_Detail.aspx?ItemID=357 (ultimo accesso 5 marzo)

condannato a morte, due volte, solo per poi vedere ribaltata la sua sentenza. Nel 2008, un terzo processo ha dichiarato Lê Văn Mạnh colpevole e lo ha condannato a morte per la terza volta. Condanna e sentenza sono state confermate. Lê Văn Mạnh ha continuato a dichiararsi innocente durante tutto il procedimento contro di lui. Ha riportato che la 'confessione' su cui si basavano le sue condanne era stata ottenuta sotto tortura.¹⁴⁸ Non ha ricevuto un'adeguata rappresentanza legale in appello.

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- La Bielorussia rimane l'unico stato della regione a utilizzare la pena di morte. Non si sono registrate esecuzioni nel 2015; sono state emesse almeno due nuove sentenze capitali.
- Kazakistan, Russia e Tagikistan continuano a rispettare le loro moratorie formali sulla pena di morte.

A ottobre la Corte europea dei diritti umani si è pronunciata sul caso *AL (XW) c. Russia* relativo ai tentativi da parte delle autorità russe di rimpatriare forzatamente un cittadino cinese nonostante il rischio che possa essere messo a morte in quanto accusato di omicidio¹⁴⁹. La Corte ha stabilito che le sue sentenze precedenti, dove la pena di morte "è diventata una forma inaccettabile di punizione non più ammissibile ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti umani" e che costituisce "pena o trattamento inumano o degradante ai sensi dell'articolo 3 [della Convenzione]", si applicano pienamente alla Russia in quanto stato membro del Consiglio d'Europa, anche se la Russia non ha ancora ratificato i protocolli n. 6 e 13 della Convenzione.¹⁵⁰ Nel caso in esame, la Corte ha concluso riconoscendo che esiste un rischio sostanziale e prevedibile che, se deportato in Cina, A.L. possa essere condannato a morte.

SVILUPPI NEI PAESI

In **Bielorussia** le corti hanno comminato almeno due nuove sentenze capitali. Almeno tre persone erano nel braccio della morte alla fine del 2015. Il 18 marzo Sjarhei Ivanou è stato condannato a morte dalla corte regionale di Homel per un omicidio commesso nel mese di

¹⁴⁸ Amnesty International, Viet Nam: halt imminent execution of Lê Văn Mạnh and order investigation into allegations of torture, (ASA 41/2737/2015), 24 ottobre 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/asa41/2737/2015/en/

¹⁴⁹ Corte europea dei diritti umani, caso A.L. (X.W.) v. Russia, (ricorso n. 44095/14), 29 gennaio 2016, disponibile all'indirizzo hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-158148 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁵⁰ Corte europea dei diritti umani, caso A.L. (X.W.) v. Russia, (ricorso n. 44095/14), 29 gennaio 2016, paragrafo 64

agosto 2013¹⁵¹. È stato difeso da un avvocato d'ufficio nominato dallo stato.

Il Relatore generale per l'abolizione della pena di morte dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Marietta Karamanli, ha fortemente condannato la sentenza emessa contro Sjarhei Ivanou al termine di un processo tenutosi a porte chiuse¹⁵². Nel mese di aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ha espresso preoccupazioni simili circa la mancanza di trasparenza nei procedimenti.¹⁵³

Il 20 novembre la Bielorussia ha condannato a morte un altro uomo, Ivan Kulesh, per "omicidio commesso con particolare crudeltà", furto e rapina. Secondo l'esame medico legale condotto sul condannato, Ivan Kulesh era affetto da un disturbo di personalità antisociale. Tuttavia, è stato considerato "sano" dalla Corte di Hrodna.¹⁵⁴

Il 28 gennaio sono entrate in vigore le modifiche al codice penale, le quali hanno introdotto la possibilità di sostituire, nella fase preprocessuale, la pena di morte con l'ergastolo tramite un accordo con il procuratore¹⁵⁵.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ha espresso la sua costante preoccupazione che agli individui condannati a morte in Bielorussia viene negato un giusto processo, che la data e l'ora delle esecuzioni sono segrete, che i corpi dei condannati messi a morte non sono restituiti ai loro familiari e il luogo di sepoltura non viene mai rivelato¹⁵⁶.

La Bielorussia è stata sottoposta all'Esame periodico universale il 4 maggio¹⁵⁷. La Bielorussia ha accettato le raccomandazioni di effettuare campagne pubbliche sui temi relativi all'abolizione della pena di morte con l'obiettivo di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, di considerare l'istituzione di una moratoria sulle esecuzioni e l'abolizione della pena di morte. Inoltre, essa ha preso atto ma non ha

¹⁵¹ "Gomel regional court said the verdict in the case of firing in Rechytsa – excluding Articles of rape", *spring96*, 19 marzo 2015, disponibile all'indirizzo dp.spring96.org/en/news/76285 (ultimo accesso marzo 2016)

¹⁵² "Death penalty: concern at the latest events in Belarus and Russia", *PACE: News*, 20 marzo 2015, disponibile all'indirizzo assembly.coe.int/nw/xml/News/News-View-en.asp?newsid=5491&lang=2&sm_au=iVVbjkP776qHj7L5 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁵³ Consiglio per i diritti umani, Rapporto Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, Miklós Haraszti, UN doc. A/HRC/29/43, 29 aprile 2015, paragrafo 69

¹⁵⁴ "Another execution in Belarus: Man murders three saleswomen", *Belsat*, 20 novembre 2015, disponibile all'indirizzo belsat.eu/en/news/smyarotny-prysud-u-goradni/ (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁵⁵ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Bielorussia, UN doc. A/HRC/30/3, 13 luglio 2015, paragrafo 11

¹⁵⁶ Consiglio per i diritti umani, Rapporto Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, UN doc. A/HRC/29/43, 29 aprile 2015, paragrafo 74

¹⁵⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Bielorussia, UN doc. A/HRC/30/3, 13 luglio 2015

accettato le raccomandazioni di fare passi concreti verso l'abolizione della pena di morte anche attraverso l'imposizione di una moratoria sulle esecuzioni, di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e di permettere ai familiari dei prigionieri nel braccio della morte di fare loro visita prima che la condanna sia eseguita e di seppellire i loro corpi dopo l'esecuzione¹⁵⁸.

Il **Kazakistan** ha continuato a osservare una moratoria ufficiale sulla pena di morte. Nel mese di febbraio il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha incoraggiato Kazakistan ad "abolire la pena di morte e ad aderire al Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici"¹⁵⁹.

In **Russia**, durante tutto l'anno, singoli membri del parlamento (camera bassa e camera alta) hanno chiesto la reintroduzione della pena capitale. Secondo i parlamentari, tra cui il deputato della Duma di stato (la camera bassa del parlamento) Alexei Didenko, l'eventuale ritiro della Russia dal Consiglio d'Europa potrebbe ricondurre alla reintroduzione della pena di morte¹⁶⁰.

Rispettivamente nei mesi di marzo e maggio, un membro del Liberal Democratic Party ha proposto un progetto di legge che introduce la pena di morte per i reati di terrorismo e quelli legati alla droga, ma nessun progetto è stato ancora approvato in prima lettura¹⁶¹. A novembre un altro membro dello stesso partito ha presentato un progetto di legge in parlamento proponente l'ampliamento del campo di applicazione della pena di morte ai reati di terrorismo¹⁶².

Nel mese di dicembre è stato chiesto al portavoce presidenziale Dmitry Peskov se la posizione di opposizione alla pena di morte del presidente russo Vladimir Putin fosse

¹⁵⁸ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Bielorussia, Addendum, Opinioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, dichiarazioni volontarie e repliche da parte dello stato sotto esame, UN doc. A/HRC/30/3/Add.1, 30 luglio 2015

¹⁵⁹ Comitato per i diritti umani, Considerazioni sul rapporto concluso dagli stati membri ai sensi dell'articolo 40 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, Kazakhstan, UN doc. CCPR/C/KAZ/2, 12 febbraio 2015, paragrafo 74

¹⁶⁰ "Russian MP: Millions of perverts may be executed after Russia quits Council of Europe", *Belsat*, 2 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo stara.belsat.eu/en/articles/russian-mp-millions-perverts-may-be-executed-after-russia-quits-council-europe/, (ultimo accesso 5 marzo 2016) e "Russian will not overturn death penalty ban – Chairman of Human Rights Council", *Rapsi news*, 30 gennaio 2015, disponibile all'indirizzo rapsinews.com/legislation_news/20150130/273068258.html?sm_au=iVVbjkP776qHj7L5 (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁶¹ "The State Duma rejected the bill on the death penalty for terrorism", *Interfax*, 24 marzo 2015, disponibile all'indirizzo www.interfax.ru/russia/431945?sm_au=iVVVfQStt3t43B2M (ultimo accesso 5 marzo 2016) e "The deputies refused to return the death penalty in Russia", *Russian Gazette*, 5 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo www.rg.ru/2015/05/12/kazn-site.html (ultimo accesso 5 marzo 2016)

¹⁶² "Russian lawmakers submit bill on death penalty for terrorism", *Tass*, 1 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo tass.ru/en/politics/840542?sm_au=iVVbjkP776qHj7L5, (ultimo accesso 5 marzo 2016)

cambiata; il portavoce ha dichiarato che il presidente “non è giunto a punti di vista alternativi”¹⁶³.

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

TENDENZE REGIONALI

- Nel 2015 8 paesi hanno eseguito condanne a morte, lo stesso numero del 2014.
- Il numero totale delle esecuzioni è cresciuto del 26% rispetto al 2014.
- Il numero totale delle sentenze capitali è aumentato del 6% rispetto al 2014, ma non è possibile avere dati certi per l'Iran e lo Yemen.
- Tutti i paesi della regione, con l'eccezione di Oman e Israele, hanno imposto condanne a morte nel 2015.

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE IN MORTE IN MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Nel 2015, sono state eseguite 1.196 sentenze capitali in 8 paesi su 19 della regione: Arabia Saudita (158+), Egitto (22+), Emirati Arabi Uniti (1), Giordania (2), Iran (977+), Iraq (26+), Oman (2) e Yemen (8+). Amnesty International non può confermare se ci siano state esecuzioni in Siria.

Almeno 831 condanne a morte sono state emesse in 17 paesi: Algeria (62+), Arabia Saudita (6+), Bahrein (8), Egitto (538+), Emirati Arabi Uniti (8), Giordania (3+), Iran (+), Iraq (89+), Kuwait (14), Libano (28), Libia (10+), Marocco/Sahara occidentale (9), Palestina (Stato di) (12+, Hamas, autorità *de facto* a Gaza 10+; Cisgiordania, 2+), Qatar (9), Siria (20+), Tunisia (11) e Yemen (+).

Nel 2015 si è avuto un incremento dell'uso della pena di morte in questa regione. Il numero di esecuzioni che Amnesty International ha potuto registrare sono aumentate da 945 nel 2014 a 1.196 nel 2015, con un aumento del 26%.¹⁶⁴ Per il secondo anno consecutivo, Arabia Saudita e Iran sono stati i due paesi che hanno eseguito il maggior numero di sentenze capitali nella regione. L'Iran ha messo a morte almeno 977 persone, ovvero l'82% delle esecuzioni confermate nella regione.¹⁶⁵ L'Arabia Saudita ha messo a morte almeno 158

¹⁶³ “Russian lawmakers submit bill on death penalty for terrorism”, *Tass*, 1 dicembre 2015, disponibile all'indirizzo tass.ru/en/politics/840542, (ultimo accesso 5 marzo 2016).

¹⁶⁴ Il numero delle esecuzioni riportato nel 2014 per il confronto include almeno 454 esecuzioni confermate da fonti accreditate in aggiunta a quelle ufficialmente dichiarate dalle autorità iraniane.

¹⁶⁵ Ogni anno Amnesty International riporta sia il numero di esecuzioni dichiarate ufficialmente in Iran sia il numero di esecuzioni che l'organizzazione è stata in grado di confermare ma che non sono riconosciute ufficialmente dalle autorità. Nel calcolo annuale del numero di esecuzioni nel mondo, e per la regione del Medio Oriente e Africa del Nord, Amnesty International contava in precedenza le sole esecuzioni dichiarate ufficialmente dalle autorità iraniane. A luglio 2015 Amnesty International ha rivisto il suo approccio a causa dell'inefficacia di riportare il numero di esecuzioni in Iran, sulle quali le autorità

persone, ovvero il 13% delle esecuzioni confermate nella regione. Il numero di esecuzioni in Arabia Saudita è stato il più alto mai registrato dal 1995 con un aumento del 76% rispetto al 2014.

Nel 2015 Amnesty International ha registrato 831 condanne a morte nella regione, in aumento rispetto alle 785 condanne emesse nel 2014. La maggior parte delle sentenze sono state emesse in Egitto, dove almeno 538 persone sono state condannate a morte (a confronto con le almeno 509 del 2014). Il numero di sentenze capitali in Algeria e Iraq è aumentato notevolmente in confronto con gli anni precedenti. Almeno 62 condanne a morte sono state emesse in Algeria nel 2015 in confronto con le almeno 6 del 2014; almeno 89 persone sono state condannate a morte in Iraq nel 2015 in confronto alle almeno 38 del 2014. Condanne a morte sono state emesse in Iran e Yemen durante l'anno ma Amnesty International non è stata in grado di registrare dati certi per questi paesi.

Algeria, Bahrein, Kuwait, Libano, Libia, Marocco/Sahara occidentale, Palestina (Stato di), Qatar e Tunisia hanno emesso sentenze capitali ma non hanno eseguito condanne a morte. Oman e Israele sono gli unici paesi che non hanno emesso condanne a morte nella regione nel 2015.

SVILUPPI NEI PAESI

In **Algeria** non è stata messa a morte nessuna persona durante l'anno. L'ultima esecuzione di cui si ha notizia risale al 1993. Tuttavia, le corti hanno emesso almeno 62 sentenze capitali. La maggior parte delle condanne a morte sono state emesse per crimini collegati al terrorismo e in contumacia.

In **Bahrain** non ci sono state esecuzioni nel 2015. Otto uomini sono stati condannati a morte per omicidio. Cinque di questi sono di nazionalità bahreinita e uno proviene dallo Sri Lanka. Due sentenze sono state commutate durante l'anno.

In **Egitto** sono state messe a morte almeno 22 persone nel 2015. Cinque sentenze capitali, comminate per omicidio a tre uomini e due donne, sono state eseguite il 1 marzo nella prigione di Asyut. Il 7 marzo, un uomo è stato messo a morte nella prigione di Borg Al Arab ad Alessandria, per un omicidio collegato alle violenze politiche del luglio 2013. Cinque esecuzioni sono avvenute il 26 aprile nella prigione di Asyut per omicidio, furto e detenzione di armi. Il 17 maggio, 6 uomini sono stati messi a morte con l'accusa di terrorismo a seguito di un processo di fronte a un tribunale militare che non avrebbe rispettato gli standard internazionali sul giusto processo. Cinque esecuzioni, una donna e quattro uomini, sono avvenute il 13 dicembre nella prigione di Damanhour per omicidio e furto.

Nel 2015 state condannate a morte almeno 538 persone. Molte di queste sentenze capitali sono state imposte a seguito di processi iniqui. Il 2 febbraio la corte penale di Giza, dopo aver ricevuto il parere del Gran Mufti, ha emesso la condanna a morte in sentenza definitiva per 183 persone. La corte aveva iniziato il processo collettivo alle 188 persone l'anno

dovrebbero essere trasparenti, e ha iniziato a usare un solo dato in cui sono combinate le esecuzioni dichiarate ufficialmente e quelle che Amnesty International è in grado di confermare da fonti accreditate. Vedi www.amnesty.org/en/latest/news/2015/07/irans-staggering-execution-sprees/

precedente. Le corti penali egiziane, prima di comminare una condanna a morte, devono deferire un caso al Gran Mufti, la più alta autorità religiosa dell'Egitto, affinché sia esaminato, tuttavia, il parere del Gran Mufti è soltanto consultivo e non vincolante.

A novembre il presidente Abdel Fattah al-Sisi ha commutato le sentenze capitali in ergastolo di tre persone di nazionalità seicellese che erano state condannate a morte per traffico di droga. La Corte suprema aveva confermato le loro sentenze. Almeno un'assoluzione è stata registrata durante l'anno. Il 29 settembre, una corte ha assolto Mohammed Maghawri dall'accusa di coinvolgimento in atti di terrorismo. Era stato precedentemente accusato e condannato a morte in contumacia.

In **Iran** sono state eseguite almeno 977 condanne a morte nel 2015. Le autorità iraniane hanno dichiarato 400 esecuzioni attraverso gli organi ufficiali e semi-ufficiali. Tuttavia, fonti accreditate hanno confermato che sono avvenute almeno altre 577 esecuzioni in aggiunta a quelle dichiarate ufficialmente. Almeno 16 donne e almeno 4 minorenni al momento del reato sono stati messi a morte. Amnesty International ha registrato almeno 58 esecuzioni avvenute in pubblico. Numerose condanne a morte sono state emesse in Iran durante lo scorso anno. Tuttavia, Amnesty International non è stata in grado di confermare alcun dato attendibile.

La maggior parte delle esecuzioni avvenute nel 2015 sono collegate a reati di droga. La legge iraniana anti-narcotici ha stabilito l'obbligatorietà della pena di morte per una serie di reati connessi alla droga, incluso il traffico di quantitativi superiori ai 5kg di oppio o 30 grammi di eroina, morfina, cocaina e altri derivati chimici.

A giugno, è entrato in vigore un nuovo codice di procedura penale. Il nuovo codice ha abrogato l'articolo 32 della legge anti-narcotici che non concedeva la possibilità di appellarsi contro sentenze capitali emesse per reati connessi alla droga, in palese violazione del diritto internazionale. A seguito dell'abrogazione di questo articolo, tutte le condanne a morte sono state soggette alla conferma o del capo della Corte suprema o del procuratore generale, i quali sono autorizzati a revisionare o annullare eventuali sentenze in contrasto con la legge islamica o dopo aver riscontrato l'incompetenza del giudice.

A dicembre, molti membri del parlamento hanno proposto un progetto di legge per sostituire la pena di morte con l'ergastolo per i reati correlati alla droga ove non vi siano attività armate.

Molte sentenze capitali in Iran vengono emesse a seguito di processi non in linea con gli standard internazionali sul giusto processo. Gli imputati spesso non hanno accesso agli avvocati durante gli interrogatori nella fase preprocessuale, le corti inoltre generalmente rigettano le accuse di tortura e ammettono come prova 'confessioni' ottenute sotto tortura. Come negli anni precedenti le corti iraniane hanno continuato a condannare a morte persone per crimini vagamente formulati ed eccessivamente ampi, reati penali non riconoscibili secondo i diritti umani internazionali e che non soddisfano la soglia dei "reati più gravi".¹⁶⁶

¹⁶⁶ I "reati più gravi" sono l'unica categoria di reati per i quali la pena di morte può essere imposta nell'ambito del Patto internazionale sui diritti civili e politici, di cui l'Iran è stato parte. Gli standard internazionali considerano i "reati più gravi" limitati ai crimini in cui ci sia omicidio volontario.

A luglio, una corte ha condannato a morte Mohammad Ali Taheri per diffusione della “corruzione sulla terra”. L'uomo è stato accusato di aver fondato un gruppo spirituale chiamato Erfan-e Halgheh e di aver promosso credenze e pratiche che le autorità hanno dichiarato “perverse” poiché porterebbero a una “tacita deposizione” del governo attraverso l'indebolimento delle convinzioni religiose delle persone.¹⁶⁷ La Corte suprema ha annullato la condanna a morte a dicembre, dopo aver concluso che le attività di Mohammad Ali Taheri prima del suo arresto nel 2011 non erano tali da diffondere la “corruzione sulla terra” come definita dal precedente codice penale islamico (che è stato in vigore fino al 2013 quando è stato approvato il nuovo codice). L'uomo è rimasto indagato con diverse accuse, inclusa l'apostasia (*ertedad*) e “offese al profeta dell'Islam” (*sabbo al-nabi*), entrambe potrebbero condurlo alla pena di morte.

Behrouz Alkhani, un uomo di 30 anni della minoranza curda iraniana, è stato messo a morte il 26 agosto nonostante fosse in attesa dell'esito dell'appello alla Corte suprema. È stato condannato a morte dal Tribunale rivoluzionario per aver collaborato con il Party for Free Life of Kurdistan e per “inimicizia verso Dio” (*moharebeh*). La ‘confessione’, che lui ha sostenuto essere stata ottenuta con tortura e maltrattamenti, è stata usata contro di lui.

Il 4 marzo, sei uomini della minoranza sunnita iraniana, Hamed Ahmadi, Jahangir Dehghani, Jamshid Dehghani, Kamal Molaee, Hadi Hosseini e Sediq Mohammadi, sono stati messi a morte per il reato di “inimicizia verso Dio” (*moharebeh*). Le esecuzioni sono avvenute nonostante la presenza di diverse preoccupazioni riguardo la correttezza del procedimento penale che ha portato alla condanna degli uomini. Durante la detenzione prima del processo, gli uomini sono rimasti in stato di isolamento per diversi mesi senza aver accesso agli avvocati o ai loro familiari. Hanno dichiarato di aver incontrato gli avvocati d'ufficio per la prima volta pochi minuti prima dell'inizio del loro processo. Il procedimento è stato tenuto a porte chiuse e sembra sia durato circa dai 10 ai 30 minuti.

L'Iran ha continuato a imporre sentenze capitali e mettere a morte minorenni al momento del reato in violazione dei suoi obblighi internazionali verso il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione sui diritti dell'infanzia.¹⁶⁸ Entrambi i trattati proibiscono l'uso della pena di morte nei confronti dei minorenni al momento del reato.

Alla fine del 2015, erano almeno 160 i criminali minorenni detenuti nel braccio della morte. Alcuni di essi sono in prigione da più di dieci anni. Tra il 2005 e il 2015 sono stati messi a morte almeno 73 minorenni al momento del reato, quattro di loro nel 2015: Javed Saberi, Vazir Amroddin, Samad Zahabi e Fatemeh Salbehi. Nel corso dell'anno, alcuni criminali

¹⁶⁷ Mohammad Ali Taheri è considerato un prigioniero di coscienza, incarcerato solamente per aver esercitato il suo diritto alla libertà di credo, di espressione e di associazione.

¹⁶⁸ L'Iran è diventato stato membro del Patto internazionale sui diritti civili e politici nel 1975 e della Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'Onu nel 1994. Per maggiori informazioni sull'uso della pena di morte da parte dell'Iran nei confronti dei minorenni al momento del reato, consulta il rapporto “Amnesty International, Growing up on death row: the death penalty and juvenile offenders in Iran”, gennaio 2016, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/mde13/3112/2016/en/

minorenni sono stati nuovamente processati in base alle nuove misure introdotte nel 2013 nel nuovo codice penale islamico. Le corti hanno dichiarato che avessero sufficiente “sviluppo e maturità mentale” al tempo del reato e le loro condanne a morte sono state riconfermate.

Samad Zahabi è stato messo a morte in segreto nella prigione di Dizel Abad nella provincia di Kermanshah a ottobre 2015. Era stato accusato di omicidio dopo aver sparato nel corso di una lite al ragazzo che, insieme a lui, pascolava le pecore. Aveva 17 anni al momento del reato ed era stato condannato a morte dalla corte penale della provincia del Kermanshah a marzo 2013. La famiglia ha dichiarato di aver saputo della sua morte solo il giorno dopo che sua madre era andata in visita in carcere. Samad Zahabi e la sua famiglia non erano stati informati del suo diritto a richiedere un nuovo processo presso la Corte suprema. Il ramo 6 della Corte suprema aveva confermato la condanna a morte nel febbraio del 2014, nonostante una comunicazione scritta dall'ufficio del procuratore che aveva chiesto che la sentenza venisse annullata alla luce delle regole del nuovo codice penale islamico del 2013.

Almeno 26 condanne a morte sono state eseguite in **Iraq**, tre delle quali nella regione curda. Sono le prime esecuzioni avvenute nella regione curda dell'Iraq dal 2008. Il 12 agosto, Farhad Jaafar Mahmood, Berivan Haider Karim e Khuncha Hassan Ismaeil, sono stati impiccati a seguito della condanna per il rapimento e l'omicidio di due studentesse nel 2011 e nel 2012. La loro condanna a morte è stata ratificata da Massoud Barzani, il presidente del governo regionale del Kurdistan, dopo essere stata emessa dalla Corte di cassazione. Il presidente Barzani si era astenuto dal ratificare condanne a morte per un periodo di sette anni.

Almeno 89 condanne a morte sono state imposte per reati che includono terrorismo, omicidio e sequestro. Queste sentenze riguardano principalmente iracheni; alcune di esse riguardano invece cittadini stranieri.

L'8 luglio la Corte penale centrale dell'Iraq a Baghdad ha condannato a morte 24 uomini per impiccagione in base all'articolo 4 delle legge antiterrorismo del 2005, dopo che erano stati processati per il coinvolgimento nell'uccisione di almeno 1.700 cadetti del campo militare di Speicher, nei pressi di Tikrit, nel governatorato di Salahuddin, il 12 giugno del 2014. Il processo, durato solo poche ore, è stato basato principalmente sulle ‘confessioni’ degli accusati durante l'interrogatorio e sulla visione del filmato del massacro. Secondo quanto riportato dall'aula di giustizia, gli imputati hanno negato il proprio coinvolgimento negli omicidi e hanno dichiarato di essere stati costretti a confessare sotto tortura. Alcuni imputati hanno negato di essere nell'area di Tikrit al momento del massacro.

Il 16 giugno il governo iracheno ha cercato di velocizzare l'utilizzo della pena di morte con una proposta di emendamento al codice delle procedure penali. L'emendamento concederebbe al ministro della Giustizia il potere di ratificare le esecuzioni nel caso il presidente non abbia ratificato, assolto, concesso la grazia o commutato la condanna a morte definitiva entro 30 giorni.¹⁶⁹ Nel corso del suo mandato, l'ex presidente Jalal Talabani si era rifiutato di ratificare tutte le condanne a morte. Durante l'anno, il presidente Fuad Masum si è trovato sotto forte pressione da parte dei membri del parlamento iracheno e dell'opinione

¹⁶⁹ “Cabinet vote on the draft law amending the Code of Criminal Procedure”, *Iraq's Ministry of Justice*, 16 giugno 2015, www.moj.gov.iq/view.1601/ (ultimo accesso 17 febbraio 2016)

pubblica affinché ratificasse le condanne a morte, specialmente dopo il massacro di Speicher.

Il 15 luglio il portavoce del presidente ha dichiarato che il presidente Fuad Masum aveva iniziato a ratificare 662 condanne a morte che erano in attesa dal 2006. Il codice iracheno di procedura penale prevede che, una volta che la pena di morte è confermata dalla Corte di cassazione, deve essere inviata al presidente che può decidere di ratificarla, di commutarla in una pena minore o di concedere la grazia. Amnesty International è seriamente preoccupata che gran parte delle sentenze capitali che il presidente Masum potrebbe aver ratificato nel 2015 si riferiscono a imputati le cui 'confessioni' sono state ottenute sotto tortura oppure a 'confessioni' televisive ammesse come prove contro altri imputati o a informazioni ottenute attraverso informatori segreti in totale inosservanza delle garanzie internazionali sul giusto processo. La maggior parte di queste condanne a morte riguardano persone accusate in base alla legge antiterrorismo del 2005.

In **Israele** la pena di morte è stata abolita soltanto per i reati ordinari. A luglio, il parlamento israeliano ha rigettato un progetto di legge che avrebbe reso più facile per i tribunali militari e distrettuali la condanna a morte per gli accusati di terrorismo.¹⁷⁰ Il progetto di legge proponeva che gli accusati di terrorismo fossero condannati a morte con la maggioranza semplice dei giudici, invece della decisione unanime richiesta dall'attuale legge. La pena di morte è stata usata in Israele solamente una volta nel 1962 nei confronti di Adolf Eichmann per il ruolo avuto nell'Olocausto.

Un uomo e una donna sono stati messi a morte in **Giordania**. Sajida al-Rishaqi, di circa 45 anni, di nazionalità irachena era stata condannata a morte per il suo coinvolgimento nell'attacco suicida del novembre 2005 in cui furono uccise 60 persone ad Amman. È stata impiccata il 4 febbraio nella prigione di Swaga. Ziad al-Karbouli, di 41 anni, anch'egli di nazionalità irachena, è stato impiccato il 4 febbraio nella prigione di Swaga. Era stato condannato a morte con l'accusa di omicidio e possesso di esplosivi. Almeno tre uomini, tutti di nazionalità giordana, sono stati condannati a morte nel corso dell'anno. Uno di essi, di 56 anni, è stato condannato a morte per il rapimento di un minore, mentre gli altri, di 49 e 23 anni, sono stati condannati a morte per omicidio.

Non ci sono stati esecuzioni in **Kuwait**. Tuttavia, il paese ha imposto 14 condanne a morte. Almeno 11 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. Le autorità hanno concesso tre commutazioni. Nel corso dell'Esame periodico universale del Kuwait a gennaio, il paese non ha accettato la richiesta di abolire la pena di morte e di istituire una moratoria sulle esecuzioni con la prospettiva di abolire la pena di morte.¹⁷¹ Il paese ha dichiarato non aver accettato le raccomandazioni di abolire la pena di morte a causa dell'articolo 2 della Costituzione che stabilisce che la Sharia islamica è la principale fonte

¹⁷⁰ "Knesset rejects bill on death penalty for terrorists", *The Times of Israel*, 15 luglio 2014, www.timesofisrael.com/knesset-rejects-bill-on-death-penalty-for-terrorists/ (ultimo accesso 17 febbraio 2016)

¹⁷¹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Kuwait, Addendum, UN doc. A/HRC/29/17/Add.1, 4 giugno 2015

per la legislazione e che la religione di stato è l'Islam.¹⁷²

In base alle informazioni ricevute dal governo del **Libano**, non ci sono state esecuzioni mentre sono state imposte cinque condanne a morte. Tuttavia, i mezzi di comunicazione libanesi hanno riportato almeno altre 23 sentenze capitali dal mese di febbraio.¹⁷³ Il Libano è stato sottoposto all'Esame periodico universale a novembre. La revisione ha dato indicazioni su diverse raccomandazioni sulla pena di morte tra cui: commutare le sentenze capitali, abolire la pena di morte e ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁷⁴ Al Libano è stato chiesto di esaminare le raccomandazioni e di provvedere a una risposta entro marzo 2016.

Amnesty International non ha registrato alcuna esecuzione in **Libia**. Le corti hanno imposto almeno 10 sentenze capitali. Il 28 luglio nove uomini sono stati condannati a morte per crimini di guerra e altri reati avvenuti durante il conflitto armato del 2011. Amnesty International ritiene che i processi non abbiano rispettato gli standard internazionali sul giusto processo. Il figlio del colonnello Mu'ammarr al-Geddafi, Saif al-Islam al-Geddafi, e il precedente capo dell'intelligence militare, Abdallah al-Senussi, sono tra i nove uomini condannati a morte. A seguito dell'Esame periodico universale di novembre, la Libia non ha accettato la raccomandazione di istituire una moratoria sulle esecuzioni e di abolire la pena di morte.¹⁷⁵

Secondo le informazioni ricevute dal governo, non ci sono state esecuzioni in **Marocco/Sahara occidentale**. L'ultima esecuzione risale al 1993. Sono state imposte nove condanne a morte; non sono state concesse commutazioni o provvedimenti di grazia.

In **Oman** ci sono state due esecuzioni e non è stata emessa nessuna condanna. L'Oman è stato sottoposto all'Esame periodico universale a novembre; le raccomandazioni fatte all'Oman includono: istituire una moratoria sulle esecuzioni e adottare tutte le misure necessarie per l'abolizione della pena capitale.¹⁷⁶ All'Oman è stato chiesto di esaminare le raccomandazioni e di provvedere alle risposte a marzo 2016. L'11 ottobre 2015, una legge approvata per il contrasto alla droga e che prevede la pena capitale per un gruppo di reati collegati alla droga, è entrata in vigore. Secondo questa legge, potrebbero essere condannate

¹⁷² Ibid

¹⁷³ "23 sentenced to death over 2007 Fatah al-Islam battle", *The Daily Star*, 6 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.dailystar.com.lb/News/Lebanon-News/2015/Feb-06/286695-23-sentenced-to-death-over-2007-fatah-al-islam-battle.ashx (dal 29 febbraio 2016) "Lebanon's Judicial Council Sentences 23 Terrorists to Death", *Almanar News*, 7 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.almanar.com.lb/english/adetails.php?eid=194511&cid=23&fromval=1&sm_au_au=iVVJ4p0jWqZLS78P (ultimo accesso 29 febbraio 2016)

¹⁷⁴ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Libano, UN doc. A/HRC/31/2, 22 dicembre 2015

¹⁷⁵ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Libia, Addendum, UN doc. A/HRC/30/16/Add.1, 15 settembre 2015

¹⁷⁶ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Oman, UN doc. A/HRC/31/11, 6 gennaio 2016

a morte le seguenti persone: trafficanti di droga, rei recidivi di reati di droga, impiegati pubblici responsabili della lotta ai crimini di droga trovati colpevoli di spaccio di droga; persone che utilizzano minorenni o orfani per commettere reati di droga; persone coinvolte nel traffico internazionale di droga e persone che abusano del proprio potere e della propria immunità per commettere o facilitare crimini legati alla droga.

Non ci sono state esecuzioni nelle zone sotto la giurisdizione della **Palestina (Stato di)**. Amnesty International ha registrato 12 condanne a morte, 10 delle quali sono state emesse dall'amministrazione *de facto* di Hamas a Gaza e due sono state emesse dalle autorità palestinesi in Cisgiordania.

In **Qatar** non ci sono state esecuzioni. Le corti hanno imposto nove condanne a morte e sono state concesse almeno due commutazioni. Almeno sette persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno.

In **Arabia Saudita** sono state messe a morte almeno 158 persone, di cui quattro donne, il più alto numero di esecuzioni registrate nel paese dal 1995. Le donne includono due di nazionalità indonesiana, una proveniente dal Myanmar e una di nazionalità siriana. Gli uomini comprendono uno proveniente dal Myanmar, uno di nazionalità irachena, uno egiziana, uno sudanese, uno eritrea, due indiana, due indonesiana, due etiopie, due filippina, tre iraniana, tre ciadiana, tre srilankese, quattro giordana, 11 yemenita, 13 siriana, 23 pakistana e 85 saudita. 84 delle esecuzioni riguardavano omicidi, 64 erano per reati di droga, sei per rapimento, tortura e/o stupro e quattro per rapina armata.

Amnesty International ha registrato l'imposizione di almeno sei condanne a morte in Arabia Saudita, tuttavia ritiene che il numero reale sia molto più alto. Diversamente dalle esecuzioni, le condanne a morte generalmente non sono riportate dai mezzi di comunicazione. Alla fine dell'anno, un gran numero di persone erano detenute nel braccio della morte ma non è stato possibile confermare il dato reale.

L'Arabia Saudita ha continuato a eseguire condanne a morte principalmente tramite decapitazione ma alcune anche tramite plotone di esecuzione, in pubblico e, in alcuni casi, ha continuato a mostrare in pubblico i corpi delle persone messe a morte dopo la loro esecuzione. Le autorità spesso non informano i familiari e le persone condannate a morte della loro imminente esecuzione e non restituiscono i corpi ai familiari. La situazione è aggravata dalla natura imperfetta delle tutele giudiziarie e legali dell'Arabia Saudita. In termini di misure legali, la carenza di specificità nella definizione della maggior parte dei crimini ha reso quest'ultimi aperti a ampie interpretazioni da parte delle autorità giudiziarie. Le autorità hanno anche frequentemente fallito nell'applicare durante i processi gli standard delle leggi nazionali e internazionali sui diritti umani. In particolar modo, il diritto a un avvocato e a una reale possibilità di appello viene generalmente negato agli imputati. Una delle maggiori preoccupazioni continua a riguardare le 'confessioni' estorte sotto tortura, costrizione o coercizione e utilizzate come uniche prove nei casi di pena di morte.

L'Arabia Saudita ha continuato a usare la pena di morte in modo sproporzionato nei confronti delle persone straniere, la maggior parte delle quali erano lavoratori migranti che non conoscono l'arabo, la lingua nella quale sono interrogati durante la detenzione e nella quale si svolgono i processi. Agli stranieri viene spesso negato un'adeguata assistenza linguistica.

Le loro ambasciate e consolati non sono avvisati con prontezza del loro arresto o perfino delle loro esecuzioni. Nel 2015, 73 delle 158 delle esecuzioni registrate da Amnesty International in Arabia Saudita, il 46%, riguardavano persone straniere.

Siti Zainab Binti Duhri Rupa è stata messa a morte il 14 aprile nella città di Medina per l'omicidio del suo datore di lavoro nel 1999. La donna era una lavoratrice domestica indonesiana. Secondo quanto riportato da fonti giornalistiche nel 1999, Siti Zainab aveva 'confessato' durante l'interrogatorio della polizia ed era stata successivamente condannata a morte. Non ha avuto assistenza legale durante la detenzione e il processo, e non ha avuto accesso alla rappresentanza consolare durante l'interrogatorio della polizia. La polizia ha sospettato che lei sofferisse di malattia mentale al momento dell'interrogatorio.

Né i familiari, né il governo indonesiano sono stati avvisati in anticipo della sua esecuzione. Le autorità saudite hanno aspettato più di 15 anni affinché il più piccolo dei figli della vittima raggiungesse la maggiore età per permettere alla famiglia di perdonare o pretendere la sua esecuzione secondo la *qisas* (retribuzione).

A causa del conflitto armato tra le forze armate governative e i gruppi armati non statali non è stato possibile confermare se ci sono state esecuzioni giudiziarie in **Siria** nel 2015.¹⁷⁷ Almeno 20 condanne a morte sono state emesse nel paese.¹⁷⁸

In **Tunisia** sono state emesse 11 condanne a morte. Non c'è stata nessuna esecuzione. A luglio, una nuova legge ha previsto l'adozione della pena di morte per i reati collegati al terrorismo.

Gli **Emirati Arabi Uniti** non hanno eseguito condanne a morte e hanno imposto otto sentenze capitali. Dodici condanne a morte sono state commutate, 10 delle quali per la *diya* (risarcimento economico ai familiari della vittima, secondo la legge della Sharia), è stata concesso inoltre un provvedimento di grazia.

Nello **Yemen**, le autorità hanno eseguito almeno otto condanne a morte tra gennaio e marzo. A causa del conflitto armato interno tra il governo yemenita, sostenuto dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita, e il gruppo armato Huthi non è possibile confermare se ci sono state esecuzioni giudiziarie in Yemen tra la fine di marzo e dicembre 2015.¹⁷⁹ Amnesty International ritiene che siano state imposte condanne a morte in Yemen ma non ci sono informazioni sufficienti per fornire un numero attendibile.

¹⁷⁷ Queste informazioni non includono i dati sulle esecuzioni extragiudiziarie e sugli omicidi illegali da parte sia dei gruppi armati non statali di opposizione, sia delle forze governative e nemmeno le morti in carcere a seguito di maltrattamenti e torture.

¹⁷⁸ Rapporto del Segretario generale sulle implementazioni delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza 2139 (2014), 2165 (2014) e 2191 (2014), 23 luglio 2015, UN doc. S/2015/561, para.22, disponibile all'indirizzo www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_2015_561.pdf?sm_au=iVVHJHs2QRHH0JQj (ultimo accesso 4 marzo 2016)

¹⁷⁹ Il numero minimo di esecuzioni che Amnesty International è stata in grado di confermare tra gennaio e marzo 2015 non include le esecuzioni extragiudiziali o gli altri omicidi illegali da parte dei gruppi armati non statali di opposizione e nemmeno le morti in carcere a seguito di maltrattamenti e torture.

AFRICA SUBSAHARIANA

TENDENZE REGIONALI

- Amnesty International ha registrato esecuzioni in quattro paesi della regione subsahariana dell'Africa: una in più del 2014.
- Il Ciad, che non aveva portato a termine condanne a morte per più di un decennio, ha ripreso le esecuzioni.
- Il numero delle sentenze capitali è diminuito dalle 909 del 2014 alle 443 del 2015. Questo è dovuto al significativo calo di persone condannate a morte in Nigeria.
- Il Madagascar e il Congo (Repubblica del) hanno abolito la pena di morte.

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NELL'AFRICA SUBSAHARIANA

Si contano almeno 43 esecuzioni in quattro paesi: Ciad (10), Somalia (25+; Governo federale 17+; Somaliland 6+; Jubaland 2+), Sudan del Sud (5+) e Sudan (3).

Almeno 443 condanne a morte in 21 paesi: Botswana (1), Burkina Faso (2), Camerun (91+), Ciad (10), Repubblica Democratica del Congo (28), Etiopia (3), Gambia (3), Ghana (18), Kenya (30), Malawi (3), Mali (10), Mauritania (5), Nigeria (171), Sierra Leone (13), Somalia (5+; Governo federale 4+, Somaliland 1+), Sudan del Sud (17+), Sudan (18), Tanzania (5+), Uganda (1), Zambia (7+) e Zimbabwe (2+).

L'uso della pena capitale nell'Africa subsahariana ha visto sviluppi positivi nel 2015.

Durante l'anno, il Madagascar e il Congo (Repubblica del) hanno abolito la pena di morte, portando il numero di paesi abolizionisti a 18. Amnesty International ha registrato una leggera diminuzione nelle esecuzioni, 43 contro le 46 del 2014. In tre paesi, Burkina Faso, Guinea e Kenya, sono stati proposti progetti di legge per l'abolizione della pena di morte, benché nessuno di essi sia stato approvato alla fine del 2015.

A dispetto dell'evoluzione, la ripresa delle esecuzioni in Ciad dopo 12 anni, ha rappresentato un arretramento nella regione.

Amnesty International ha registrato un calo del 51% nel numero di condanne a morte, sebbene il numero dei paesi in cui questa è stata emessa sia aumentato da 18 (2014) a 21 (2015). Il brusco calo nel numero di sentenze capitali è dovuto perlopiù al significativo decremento del numero di persone condannate a morte in Nigeria.

Sei paesi, Guinea, Lesotho, Liberia, Kenya, Malawi e Mauritania sono stati sottoposti all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite. Tutti e sei non hanno accettato le raccomandazioni di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e di abolire la pena di morte.

Nel corso dell'anno, la Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha fatto notevoli passi in avanti sul tema della pena capitale. Alla 56ª sessione ordinaria a Banjul (Gambia), tenutasi tra il 21 aprile e il 7 maggio 2015, la Commissione ha preso in considerazione e

approvato la bozza del Protocollo aggiuntivo alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli relativo all'abolizione della pena di morte in Africa.¹⁸⁰ La bozza è stata inviata all'Unione africana per la sua adozione formale. Tuttavia, a novembre, il Comitato tecnico per gli affari legali dell'Unione africana ha addotto la mancanza di una base legale e ha rifiutato di esaminare la bozza. Sempre a novembre, la Commissione ha approvato il Commento generale n. 3 alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli riguardante il diritto alla vita (articolo 4) predisposto dal Gruppo di lavoro sulla pena di morte e le esecuzioni extragiudiziarie, sommarie ed arbitrarie in Africa. Il Commento generale afferma che, anche in circostanze limitate, la Carta non prevede alcuna disposizione che riconosce la pena di morte.

SVILUPPI NEI PAESI

In **Benin** non sono state imposte condanne a morte né vi sono state esecuzioni. Le ultime sentenze capitali sono state eseguite nel 1987. Quattordici persone, 10 del Benin, 2 nigeriane, una del Togo e una ivoriana, erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Secondo informazioni governative, nel 2015 non sono state eseguite sentenze capitali in **Botswana**. Una persona è stata condannata a morte il 27 luglio. Nessuna sentenza capitale è stata commutata e non è stata concessa nessuna grazia. Quattro uomini, rispettivamente di 34, 35, 54 e 35 anni, erano nel braccio della morte alla fine dell'anno.

In **Burkina Faso** non sono state eseguite sentenze capitali; sono state comminate due condanne a morte. Nel corso dell'anno, il Consiglio nazionale di transizione ha presentato una progetto di legge per l'abolizione della pena di morte, ma non è stato votato in tempo, a novembre è stato eletto un nuovo parlamento. Alla fine del 2015, il progetto non era stato ancora approvato.

Amnesty International non ha registrato esecuzioni in **Camerun**. Sono state disposte almeno 91 sentenze capitali da parte del Tribunale militare, tra i condannati una donna e 89 persone sospettate di essere membri di Boko Haram.

Secondo i dati raccolti da Amnesty International, nella **Repubblica centrafricana** non si è dato luogo né a esecuzioni né a condanne a morte.

In **Ciad** sono state messe a morte 10 persone. Il 29 agosto, 10 persone sospettate di far parte di Boko Haram sono state uccise da un plotone di esecuzione, dopo essere state condannate a morte in un processo svoltosi a porte chiuse il giorno prima. Erano state accusate di aver compiuto i due attacchi combinati che hanno portato, a N'Djamena in giugno, alla morte di 39 persone. Queste esecuzioni sono le prime in Ciad dal 2003. Nel 2014, il governo aveva annunciato che avrebbe abolito la pena di morte, ma nel luglio 2015 il paese ha introdotto una nuova legge antiterrorismo che prevede la pena capitale.

¹⁸⁰ Comunicato finale della Commissione africana dei diritti umani e dei popoli, 21 aprile - 7 maggio 2015, 7 maggio 2015
www.achpr.org/files/sessions/56th/info/communique56/56thos_final_communique_en.pdf (ultimo accesso 2 marzo 2016)

In **Congo (Repubblica del)** nel 2015 è stata abolita la pena di morte. Il 6 novembre la nuova Costituzione, che ha disposto l'abolizione della pena capitale, è stata promulgata. Ciò a seguito di un referendum sulle modifiche alla Carta costituzionale che ha avuto luogo il 25 ottobre. Il Congo non ha né emesso sentenze capitali né eseguito condanne a morte nel 2015.

Amnesty International non è stata in grado di confermare i dati sull'uso della pena di morte nelle **Comore**.

Non vi sono state esecuzioni nella **Repubblica Democratica del Congo**. I giudici hanno condannato a morte 28 persone. Il Tribunale militare supremo ha concesso una commutazione della pena ¹⁸¹, riducendo la condanna a morte di Daniel Mukalay a 15 anni di detenzione. Questi, che è stato vice-capo dei servizi speciali di polizia, è stato dichiarato colpevole e condannato a morte per l'omicidio di un importante attivista per i diritti umani, Floribert Chebeya, e il suo autista nel 2011.

Amnesty International non ha registrato alcuna esecuzione o imposizione della pena di morte nella **Guinea Equatoriale**.

Nessuna condanna a morte né esecuzioni sono state riscontrate in **Eritrea**.

Alla fine dell'anno, almeno cinque persone erano detenute nel braccio della morte in **Etiopia**. Nel 2015 non sono state eseguite sentenze capitali ma tre condanne a morte sono state comminate per "omicidio aggravato". A luglio, il governo ha presentato al parlamento un progetto di legge contro il traffico di persone umane. Il progetto prevede una serie di pene, tra cui la morte nei casi in cui le vittime abbiano subito una grave lesione o la morte.¹⁸²

Il **Gambia** ha imposto tre sentenze capitali e non ha eseguito condanne a morte. Il 30 marzo, un Tribunale militare, istituito nella caserma Fajara a Bakau, ha emesso sentenze di condanna a morte per tre soldati per il loro coinvolgimento nel tentato *golpe* del 2014.¹⁸³ Né la stampa, né gli osservatori indipendenti sono stati ammessi dalla Corte. Il governo, a giugno, ha annunciato il proposito di emendare la Costituzione al fine di impedire al parlamento di estendere l'applicazione della pena capitale a ogni reato da esso ritenuto sufficientemente grave.¹⁸⁴ A luglio, il presidente Yahya Jammeh ha dichiarato che le sentenze

¹⁸¹ "DR Congo court commutes officer's death sentence for activist murder", Yahoo News, 17 settembre 2015, disponibile all'indirizzo news.yahoo.com/dr-congo-court-commutes-officers-death-sentence-activist-174202273.html (ultimo accesso 23 febbraio 2016)

¹⁸² "Ethiopia mulls tough trafficking law, including death penalty", Reuters, 30 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.reuters.com/article/us-ethiopia-migrants-idUSKCN0PA2A820150630 (ultimo accesso 23 febbraio 2016)

¹⁸³ Amnesty International, Gambia: Soldiers sentenced to death in secret trial must not be executed, 1 aprile 2015, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/latest/news/2015/04/gambia-soldiers-sentenced-to-death-in-secret-trial-must-not-be-executed/

¹⁸⁴ "Gambia's Jammeh Wants To Expand Death Penalty", Jollof News, 23 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.jollofnews.com/index.php/national-news/jollonews/830-auto-generate-from-title (ultimo accesso 26 febbraio 2016)

dei detenuti nel braccio della morte dovrebbero essere eseguite causando preoccupazioni che la moratoria sulle esecuzioni, istituita nel 2012, possa avere termine.

In occasione del 21° anniversario della sua salita al potere, il presidente Jammeh ha concesso la grazia a numerosi prigionieri, alcuni dei quali condannati a morte tra il 1994 e il 2013.¹⁸⁵ Amnesty International non è stata tuttavia in grado di determinare con esattezza il numero di prigionieri, condannati a morte, che sono stati graziati.

Secondo un'informazione ricevuta dal Servizio ghanese delle prigioni, non sono state eseguite condanne a morte in **Ghana**; è dato registrare l'imposizione di 18 sentenze capitali. Il numero complessivo dei condannati a morte, alla fine dell'anno, era di 137 persone, sette delle quali cittadini stranieri. In giugno, il presidente John Mahama ha commutato in ergastolo 14 condanne a morte. Ciò nonostante, il Ghana non ha agito in ottemperanza delle raccomandazioni fattegli nel 2014 dal Comitato per i diritti umani e della condanna del Comitato stesso per il ricorso alla pena di morte con mandato obbligatorio. Le proposte avanzate dal Comitato di implementazione della riforma della Costituzione per abolire la pena capitale sono in stallo per effetto dei ritardi nel procedimento di revisione costituzionale.

Non si sono registrate esecuzioni o sentenze capitali in **Guinea**. Undici erano i detenuti nel braccio della morte alla fine dell'anno. A seguito dell'Esame periodico universale in gennaio, la Guinea non ha accettato le raccomandazioni di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e di abolire la pena di morte.¹⁸⁶ A maggio, il governo ha approvato una proposta di emendamento al codice penale che includeva una disposizione abolente la pena di morte. Alla fine dell'anno, il parlamento della Guinea non aveva ancora deliberato sull'adozione dell'emendamento.

In **Kenya** non vi sono state esecuzioni; sono state emesse 30 condanne a morte. Alla fine dell'anno, 56 persone erano detenute nel braccio della morte. Il Kenya non esegue sentenze capitali dal 1987. Un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte è stato presentato in parlamento ma non era stato ancora approvato alla fine dell'anno. Nel corso dell'Esame periodico universale di gennaio, il paese non ha accettato le raccomandazioni di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁸⁷

Amnesty International non è stata in grado di confermare i dati sull'uso della pena di morte in **Lesotho**. A gennaio, il paese è stato sottoposto all'Esame periodico universale. Il Lesotho non ha accettato le raccomandazioni di abolire la pena di morte, ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e di istituire una

¹⁸⁵ "President Yahya Jammeh pardons over 250 prisoners", Ministry of Foreign Affairs, 29 luglio 2015, disponibile all'indirizzo www.mofa.gov.gm/President-Jammeh-pardons-prisoners (ultimo accesso 23 febbraio 2016)

¹⁸⁶ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Guinea, Addendum, UN doc. A/HRC/29/6/Add.1, 17 giugno 2015

¹⁸⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Kenya, UN doc. A/HRC/29/10, 26 marzo 2015

moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena capitale.¹⁸⁸

In **Liberia**, Amnesty International non ha registrato esecuzioni o condanne a morte. A seguito dell'Esame periodico universale, la Liberia non ha accettato di attenersi alle raccomandazioni di abolire la pena di morte.¹⁸⁹

Il **Madagascar** ha promulgato in gennaio una legge che ha abolito la pena capitale. Secondo Amnesty International, non sono state emesse sentenze capitali, né eseguite condanne a morte. Nel dicembre 2014, il parlamento del Madagascar ha approvato un progetto di legge che prevede, al posto della pena capitale, l'ergastolo con lavori forzati.

Secondo le informazioni ricevute dal governo del **Malawi**, tre uomini, Dickson Elia, Misheck Chigona e Paul Bisiwick Maulana, sono stati condannati a morte per omicidio nel 2015. Non vi sono state esecuzioni. A seguito di un provvedimento dell'Alta corte del 2007 che ha dichiarato incostituzionale la pena di morte con mandato obbligatorio, è stato istituito un processo di revisione delle sentenze denominato Kafantayeni Sentence Rehearing Project. Lo scorso anno, nell'ambito del processo di revisione, almeno cinque condanne a morte sono state commutate in prigionia e almeno 46 persone sono state rilasciate nel 2015.¹⁹⁰ Paul Bisiwick Maulana, un cittadino del Mozambico, è l'unico straniero condannato a morte alla fine dell'anno. Nel corso dell'Esame periodico universale compiuto in maggio, il Malawi non ha accettato le raccomandazioni di abolire la pena di morte e ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁹¹

Nel 2015 non sono state eseguite condanne a morte in **Mali**. Sono state emesse 10 sentenze capitali e 23 persone si trovavano nel braccio della morte alla fine dell'anno. Sedici sentenze capitali sono state commutate.

Le corti hanno emesso cinque condanne a morte in **Mauritania**, tre a Nouakchott e due a Nouadhibou. Non sono state eseguite sentenze capitali. Diciannove persone, tra cui 13 cittadini stranieri, erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno. La Mauritania è stata sottoposta all'Esame periodico universale in novembre. Il paese non ha accettato le raccomandazioni di istituire una moratoria sulle esecuzioni, di abolire la pena di morte e di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁹²

¹⁸⁸ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Lesotho, UN doc. A/HRC/29/9, 20 gennaio 2015

¹⁸⁹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Liberia, Addendum, UN doc. A/HRC/30/4/Add.1, 25 settembre 2015

¹⁹⁰ Una delegazione di Amnesty International ha preso parte a una riunione di esperti sul tema: "moratoria sulla pena di morte in vista della sua futura abolizione in Malawi", tenutasi il 12 novembre 2015

¹⁹¹ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Malawi, UN doc. A/HRC/30/5, 20 luglio 2015

¹⁹² Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Mauritania, UN doc. A/HRC/31/6, 23 dicembre 2015

Il **Niger** non ha condannato a morte nel corso del 2015 e non vi sono state esecuzioni. Sei persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

In **Nigeria** non sono state eseguite condanne a morte nel 2015. L'ultima esecuzione ha avuto luogo nel 2013. Secondo le informazioni ricevute dal Servizio nigeriano delle prigioni, 171 persone sono state condannate a morte nel 2015. Una diminuzione, quindi, del 74% rispetto alle 659 condanne a morte registrate nel 2014. Il Servizio nigeriano delle prigioni ha anche riferito che è stata concessa la grazia a 26 detenuti, 41 condannati a morte sono stati prosciolti e 1.677 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno, compresi cinque cittadini stranieri. Nel corso dell'anno, un numero complessivo di 121 sentenze capitali sono state commutate.

COMMUTATE LE CONDANNE A MORTE DI 66 MILITARI

Il 19 dicembre, l'esercito nigeriano ha annunciato che le condanne a morte per fucilazione, imposte a 66 militari dalla corte marziale generale, sono state commutate in 10 anni di prigionia ciascuno. I soldati erano stati processati per diversi reati, tra cui: cospirazione criminale, cospirazione per commettere ammutinamento, ammutinamento, tentato omicidio, disobbedienza a specifici ordini, comportamento insubordinato e false accuse. A seguito di una serie di ricorsi, il Capo di stato maggiore dell'Esercito, il Tenente generale Tukur Yusufu Buratai, ha disposto un riesame legale sul caso e, sulla base delle raccomandazioni fattegli, ha commutato le condanne a morte dei militari.

Il 18 febbraio, il procuratore generale e commissario per la giustizia dello stato di Lagos ha annunciato la decisione del governo di mantenere la pena capitale nel codice penale dopo aver preso in considerazione l'esito di un sondaggio che ha evidenziato come la maggioranza delle persone intervistate fosse a favore della pena di morte. Il rilevamento ha interrogato 2.000 persone, scelte a caso tra la popolazione, e 100 a stretto contatto con il sistema di giustizia penale.

A giugno, la Corte superiore della Sharia di Kano ha condannato a morte per blasfemia uno studioso islamico, Abdulaziz Dauda (conosciuto anche come Abdul Inyass) e otto dei suoi allievi, inclusa una donna. La Corte ha sancito che i commenti fatti durante una cerimonia religiosa sul profeta Maometto erano blasfemi. Il processo si è tenuto in segreto per scongiurare violenze, dopo che la folla aveva appiccato fuoco a una parte della corte, quando gli imputati si erano presentati in tribunale per la prima volta, il 22 maggio.

Sempre a giugno, un'Alta corte statale di Kano ha ordinato il rilascio di Wasila Tasi'u. La donna, accusata dell'omicidio del marito e di tre altre persone, era stata costretta a sposarsi all'età di 13 anni. L'Alta corte ne ha disposto il rilascio a seguito dell'archiviazione del caso richiesta dall'accusa. Wasila ha rischiato di essere condannata a morte se fosse stata processata e dichiarata colpevole.

Alcuni stati in Nigeria hanno optato per la pena di morte in risposta all'incremento di episodi di rapimento nel paese. A settembre, lo stato di Cross River ha approvato una legge che prevede la pena capitale per casi di rapimento. Il governatore dello stato dell'Ebonyi, David Umahi, ha annunciato a ottobre la sua disponibilità ad autorizzare la condanna a morte per ogni sequestratore dichiarato colpevole nello stato. A novembre, una legge prescrivente la pena di morte nei casi di rapimento, ha fatto passi avanti

nell'approvazione presso l'Assemblea legislativa dello stato di Ekiti.

Nel corso dell'anno, numerose organizzazioni e persone in primo piano, incluso il Nigeria Labour Congress, un vescovo e il controllore generale del Nigeria Custom Service, hanno sostenuto il ricorso alla pena di morte per combattere la corruzione. Tuttavia, nel corso dell'anno, non sono state prese misure legislative per estendere il campo di applicazione della pena di morte a questa tipologia di reato.

MOSES AKATUGBA GRAZIATO

Moses Akatugba aveva 16 anni quando fu arrestato nel 2005 per rapina a mano armata, un reato che ha dichiarato di non aver mai commesso. Il giovane ha riferito ad Amnesty International che i poliziotti lo avevano colpito ripetutamente con machete e bastoni, legato e appeso al soffitto per varie ore, e che avevano utilizzato delle pinze per strappargli le unghie delle dita dei piedi e delle mani. Moses è stato poi obbligato a firmare due 'confessioni' già predisposte. Dopo otto anni di carcere, il 12 novembre 2013 è stato condannato a morte per impiccagione. Alla vigilia del termine del suo mandato, il 28 maggio 2015, Emmanuel Uduaghan, governatore dello stato di Delta, ha concesso la grazia a Moses e ha commutato le sentenze capitali di altre tre persone in pene detentive.

Non sono state eseguite condanne a morte in **Sierra Leone**; sono state emesse 13 sentenze capitali. Alla fine dell'anno, 21 persone erano detenute nel braccio della morte. Nel corso dell'anno, la pena capitale non è stata abolita nonostante l'impegno assunto dalla Sierra Leone davanti al Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite nel 2014, secondo cui avrebbe abolito la pena di morte nel giro di poche settimane.

In **Somalia**, almeno 25 persone sono state messe a morte: 17 di queste sentenze sono state eseguite sotto l'autorità del Governo federale della Somalia, sei hanno avuto luogo in Somaliland, due in Jubaland.¹⁹³ Sono state comminate almeno cinque condanne a morte, di cui quattro imposte sotto il Governo federale della Somalia e una in Somaliland. Alla fine dell'anno, almeno 50 persone erano detenute nel braccio della morte.

Amnesty International ha registrato almeno cinque esecuzioni nel **Sudan del Sud** e almeno 17 condanne a morte. Almeno 305 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Il **Sudan** ha eseguito tre sentenze capitali e ha emesso 18 condanne a morte per crimini che comprendono: pedofilia, rapimento di bambini e adesione a gruppi armati. Il presidente Omar al-Bashir ha concesso la grazia a cinque persone condannate a morte.

Secondo informazioni governative, non sono state imposte condanne a morte e non sono state eseguite sentenze capitali in **Swaziland** nel corso dell'anno. Solo una persona, cittadina dello Swaziland, era nel braccio della morte alla fine dell'anno. Due condanne a morte sono state commutate in ergastolo dal Re.

Non sono state eseguite sentenze capitali in **Tanzania**. Almeno cinque persone sono state

¹⁹³ Questi dati non comprendono le notizie delle uccisioni illegali da parte di gruppi armati d'opposizione come al-Shabab

condannate a morte.

Una condanna a morte è stata imposta in **Uganda** dove non hanno avuto luogo esecuzioni. Alla fine dell'anno erano 215 le persone detenute nel braccio della morte. A febbraio, il presidente Yoweri Museveni ha chiesto ai giudici di non essere eccessivamente clementi, erodendo in questo modo la fiducia pubblica nel sistema giudiziario, e condannare a morte gli assassini.¹⁹⁴

In **Zambia**, almeno sette persone sono state condannate a morte; non sono state eseguite sentenze capitali. Il 16 luglio, il presidente Edgar Lungu ha commutato 332 condanne a morte in ergastolo.

Secondo informazioni ricevute dal governo dello **Zimbabwe**, non sono state eseguite condanne a morte e non sono state comminate sentenze capitali. Tuttavia, i mezzi di comunicazione nazionali hanno riportato che sono state emesse due condanne a morte, rispettivamente a febbraio e giugno.¹⁹⁵ Amnesty International ha riscontrato le due condanne, tuttavia il numero effettivo potrebbe essere più alto. Almeno 92 persone erano detenute nel braccio della morte alla fine dell'anno, e sette condanne a morte sono state commutate.

¹⁹⁴ "Museveni wants death penalty for murderers", *New Vision*, 24 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.newvision.co.ug/new_vision/news/1321330/museveni-death-penalty-murderers (ultimo accesso 24 febbraio 2016)

¹⁹⁵ "Child killer sentenced to death", *The Herald*, 5 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo www.herald.co.zw/child-killer-sentenced-to-death/ (ultimo accesso 26 febbraio 2016) "Man who ripped an 83 yr old' stomach and robbed him sentenced to death", *New Zimbabwe*, 19 giugno 2015, disponibile all'indirizzo www.newzimbabwe.com/news-23263-Man+rips+83+yr-old%E2%80%99s+stomach,+robs+him/news.aspx (ultimo accesso 26 febbraio 2016)

APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2015

I dati presentati in questo rapporto rappresentano il solo uso giudiziario della pena di morte. Amnesty International riporta solo i dati per i quali trova una conferma, per alcuni paesi il dato reale può essere significativamente più alto. Alcuni paesi nascondono intenzionalmente le informazioni sulla pena di morte, altri non conservano o rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali e di esecuzioni.

Il segno “+” accanto al dato di un paese, per esempio Egitto (22+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 22 esecuzioni ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. Pertanto 22+ indica almeno 22. La presenza del solo segno “+”, per esempio Iran (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno “+” è considerato pari a 2 anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2015

Cina 1,000+	Sudan del Sud 5+
Iran 977+	Bangladesh 4
Pakistan 326	Singapore 4
Arabia Saudita 158+	Giappone 3
Stati Uniti d'America 28	Sudan 3
Iraq 26+	Giordania 2
Somalia 25+ (Governo federale 17+; Somaliland 6+; Jubaland 2+)	Oman 2
Egitto 22+	Afghanistan 1
Indonesia 14	India 1
Ciad 10	Emirati Arabi Uniti 1
Yemen 8+	Malesia +
Taiwan 6	Corea del Nord +
	Vietnam +

CONDANNE A MORTE NEL 2015

Cina +	Myanmar 17+	Singapore 5+
Egitto 538+	Sudan del Sud 17+	Tanzania 5+
Bangladesh 197+	Kuwait 14	Mauritania 5
Nigeria 171	Sierra Leone 13	Giappone 4
Pakistan 121+	Afghanistan 12+	Etiopia 3
Camerun 91+	Palestina (Stato di) 12+	Giordania 3+
Iraq 89+	Tunisia 11	Gambia 3
India 75+	Libia 10+	Malawi 3
Algeria 62+	Ciad 10	Maldive 3
Stati Uniti d'America 52	Mali 10	Bielorussia 2+
Sri Lanka 51+	Marocco/Sahara occidentale 9	Mongolia 2+
Vietnam 47+	Qatar 9	Zimbabwe 2+
Indonesia 46+	Taiwan 9	Burkina Faso 2
Malesia 39+	Trinidad e Tobago 9	Uganda 1
Kenya 30	Bahrain 8	Botswana 1
Repubblica Dem. del Congo 28	Emirati Arabi Uniti 8	Brunei 1
Libano 28	Thailandia 7+	Corea del Sud 1
Laos 20+	Zambia 7+	Corea del Nord +
Siria 20+	Arabia Saudita 6+	Iran +
Ghana 18	Somalia 5+ (Governo federale 4+; Somaliland 1+)	Yemen +
Sudan 18		

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2015

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2015 i paesi erano così suddivisi:

102 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

6 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

32 paesi sono abolizionisti *de facto* poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale **140** paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica.

58 paesi mantengono in vigore la pena capitale, ma il numero di quelli dove le condanne a morte sono eseguite è molto più basso.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo (Repubblica del), Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Figi, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Liechtenstein, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER REATI COMUNI

Brasile, Cile, El Salvador, Israele, Kazakistan, Perù.

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Algeria, Benin, Brunei, Burkina Faso, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Federazione Russa¹⁹⁶, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Marocco, Myanmar, Mongolia, Nauru, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Swaziland, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

4. MANTENITORI

Afghanistan*, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita*, Bahamas, Bahrain, Bangladesh*, Barbados, Belize, Bielorussia, Botswana, Ciad*, Cina*, Comore, Corea del Nord*, Cuba, Dominica, Egitto*, Emirati Arabi Uniti*, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone*, Giordania*, Guatemala, Guinea, Guinea Equatoriale, Guyana, India*, Indonesia*, Iran*, Iraq*, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia*, Nigeria, Oman*, Palestina (Stato di), Pakistan*, Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Singapore*, Siria, Somalia*, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Stati Uniti d'America*, Sudan*, Sudan del Sud*, Thailandia, Taiwan*, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam*, Yemen*, Zimbabwe.

* paesi che hanno eseguito condanne a morte nel 2015.

¹⁹⁶ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Tuttavia, condanne a morte sono state eseguite tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica Cecena.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2015

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che stabiliscono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti i paesi, gli altri tre hanno carattere regionale. In questo documento, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato, e una lista di quelli che hanno firmato, ma non ancora ratificato, il trattato.

Gli stati possono diventare parte di trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventare parte in una data successiva attraverso la ratifica. Con la firma, uno stato comunque si impegna, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato e a non fare nulla in contrasto con l'obiettivo e lo scopo del trattato stesso.

SECONDO PROTOCOLLO OPZIONALE AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra agli stati che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Este, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale: 81)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Angola, Madagascar, Sao Tomè e Principe (totale: 3)

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica o dell'adesione al protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale 13)

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo N. 6 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia Ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 46)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale 1)

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Il Protocollo N. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea dei diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia Ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia (Kosovo Incluso), Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale 44)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale 1)